



REGIONE SICILIA
Assessorato Beni Culturali,
Ambientali
e Pubblica Istruzione



REPUBLIQUE DEMOCRATIQUE
DU CONGO
PRESIDENCE DE LA REPUBLIQUE
MINISTRE DE LA CULTURE
AMBASCIATA IN ITALIA



INSTITUT DES MUSEES
NATIONAUX DU CONGO
Kinshasa / Ngaliema



ARCHEOCLUB
COMPRESORIALE
MEDIO E ALTO
BELICE CORLEONESE

Sicilia & Repubblica Democratica del Congo

Bollettino Tecnico-Scientifico 2009

Palermo, 10 Dicembre 2009

ArcheoAfrica project



Cultura Impresa Formazione Solidarietà



Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Comune di
Corleone



Comune di
Campofiorito



Comune di
Regalbuto



Unione dei Comuni
del Corleonese



VALLE DEL SOLE



Parrocchia San Leoluca
CORLEONE



A cura di
Sebastiano Tusa
Angelo Vintaloro
Valeria Patrizia Li Vigni
Ignazio Dolce
Elisabetta Viola
Rosa Lucarelli

UTICA New York



ArcheoAfrica project

Coordinatore Generale: **Angelo Vintaloro**

Coordinatore Scientifico: **Sebastiano Tusa**

Capo della Segreteria e Delegata per l'Estero e Responsabile rapporti imprenditoriali: **Elisabetta Viola**

Responsabile per i rapporti cultura/solidarietà: **Ignazio Dolce**

Operatore Multimediale: **Ciro Manasseri**

Coordinatore per le Missioni Umanitarie: **Rosa Lucarelli**

Consulenza Progettuale: **Giuseppe Guerrera**

Giovanna Infantolino

Rapporti Sicilia-RD Congo:

Presidente della Repubblica Democratica del Congo: **S.E. Joseph Kabila**

Ministre de la Culture et des Arts RD Congo

S.E. Esdras Kambale Bahekwa

Ambasciatore RD Congo presso il Quirinale in Italia

S.E. Albert Tshiseleka Felha

Coordinatore Scientifico per la RD Congo: **Joseph Ibongo**

Directeur Général de l'Institut des Musées Nationaux du Congo

Collaboratori nella RD Congo: **Emmanuel Kabungulu**

Gérard Tshikalandand Kambanj

Enti e Associazioni che a vario titolo hanno aderito al Progetto:

Unione dei Comuni del Corleonese

Unione dei Comuni della Valle del Sosio

Comune di Corleone

Comune di Campofiorito

Comune di Regalbuto

Associazione "Per una archeologia mediterranea" (Partanna)

COLLABORAZIONI AL PROGETTO

Camera di Commercio ITALAFRICA CENTRALE Napoli

Università "Suor Orsola Benincasa" Napoli

PATROCINI

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero alle Attività Culturali

Assemblea Regionale Siciliana

Assessorato Regionale BB.CC.AA.

Rivista Nazionale "Archeologia Viva"

Parrocchia S. Leoluca - Corleone

Atlantic International Products - Utica, New York



Superficie: 2.345.410 kmq (circa 8 volte l'Italia)

Abitanti: 55.225.478

Capitale: Kinshasa (abitanti 9.000.000)

Lingua ufficiale: Francese

Valuta: Franco congolese

Presidente: Joseph Kabila

Ambasciatore in Italia: Albert Tshiseleka Felha

Console a Napoli: Alfredo Carmine Cestari

I^ MISSIONE - 17/22 GIUGNO 2008

Ha fornito eccellenti risultati di carattere storico-archeologico ed imprenditoriale, superando ogni più ottimistica previsione. La Capitale Kinshasa ha oltre 9 milioni di abitanti di cui la metà con buone potenzialità di acquisto mentre l'altra metà, seppur inserita nella micro-economia, vive dignitosamente. Gli aspetti culturali ed imprenditoriali su cui si lavora da circa due anni e che si potranno realizzare, sono molteplici e si possono così di seguito riassumere (vedi sotto).

II^ MISSIONE - GENNAIO 2010

INCARICHI ED ACCORDI UFFICIALI

Accordo di Collaborazione con il Governo della RD Congo - Incarico di Consulente per la Sicilia ad Angelo Vintaloro da parte dell'Ambasciata della RD Congo in Italia presso il Quirinale - Incarico di Consulente per la Sicilia a Sebastiano Tusa da parte dell'Ambasciata della RD Congo in Italia presso il Quirinale - Accordo Commerciale tra l'Archeoclub Medio e Alto Belice Corleonese e l'Ambasciata della RD Congo in Italia presso il Quirinale.

Progetto immobile: Costruzione Museo di Archeologia, Storia ed Arte del Continente Africano denominato "HISTORIC AND ANTHROPOLOGIC PAN AFRICAN MUSEUM".

Progetti scientifici: Scavi archeologici in Congo (area di Kinshasa, Distretto di Manza-Ngungu) e costituzione della 1^ Cartografia Archeologica Congolese

Progetti commerciali con impegno per la Cultura: import/export di prodotti alimentari, export di prodotti sanitari, export di prodotti edili, investimenti in Congo, investimenti in co-partecipazione in Congo, servizio rappresentanza prodotti congolese, gestione turistica, contatti con tour operator africani per sviluppo turismo in Sicilia, Promozione per Mondiali di Calcio 2010 in Sudafrica

Varie: Protezione Civile; Costruzione Luna-Park; Attivazione Corsi di aggiornamento di vario genere

ECONOMIA DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

In Congo vi sono giacimenti minerari di: oro, argento, diamanti, rame, cobalto, zinco, stagno, carbone uranio, manganese, coltan, tugsteno, cassiterite, petrolio:

PRODOTTI INDUSTRIALI Metallurgici, alimentari, tessili, legnami, cotone

SETTORE AGRICOLTURA Caffè, tè, palma da dattero, tabacco, caucciù

Il Congo importa: Macchinari, generi alimentari, prodotti industriali, materie prime, prodotto di edilizia

PROGETTUALITA' TRIENNIO 2010-2013

- Proseguo rapporti con il Governo della Repubblica Democratica del Congo
- Mostra con reperti originali sulla storia, l'archeologia e l'arte africana possibilmente in 12 tappe italiane partendo dalla Sicilia
- Redazione del progetto del Museo Panafricano
- Scavi in Congo (tra i primi al mondo)
- Redazione della "1^ Cartografia storico-archeologica congolese"
- Fiere specifiche in Congo e in Sicilia per i prodotti alimentari e non
- Incontri tra operatori italiani e congolese dei vari settori

Altri Stati con cui si stanno definendo Accordi:

Senegal - Mauritania - Tanzania - Libia



Kinshasa, le 15 novembre 07

Objet : Historic and Anthropologic Pan African Museum

A Mesdames et Messieurs

Angelo Vintaloro,
Sebastiano Tusa,
Viola Elisabetta
Musée Civique Comprorensoriale "Pippo Rizzo"
Via Orfanotroffio, 4 - 90034
Corleone (PA)
Italie.-

Mesdames et Messieurs,

J'apprécie à juste valeur l'initiative entreprise par votre groupe pour le développement socio-économique du Continent africain et en particulier la réalisation d'un musée anthropologique et d'histoire de l'Afrique.

Votre ouverture d'esprit m'a fortement rassuré dans votre détermination à construire quelque chose de solide en Afrique.

D'ores et déjà, je porte à votre connaissance que la communication transmise par Dr. Kabungulu Ombeni Emmanuel notre délégué près du PPSF a été transmise à la haute hiérarchie et aux ministères concernés. Nous sollicitons donc l'adhésion d'autres institutions africaines comme l'Union africaine et le NEPAD et faire en sorte que ce premier musée panafricain offre un nouveau cadre de réflexion sur la culture et l'histoire d'Afrique, de récolte d'œuvres d'arts africains éparpillés en Afrique et dans le monde, de conservation, d'étude et de la promotion de la culture africaine dans le monde.

Vous avez donc notre adhésion, notre soutien et encouragement et une fois de plus, je vous rassure que nous avons aussi intérêt que vous que ce projet prenne corps et devienne rapidement une réalité. Ayez donc vos apaisements et croyez en notre ferme volonté de collaborer avec vous dans l'intérêt entendu de votre Groupe, du peuple africain et de nous-mêmes.

Franche collaboration.

Le Chargé des Missions

BURATA KAMBALU Richard



Ministère de la Culture et des Arts

Le Ministre

Invitation

Je soussigné, Esdras Kambale Bahakwa, Ministre de la Culture et des Arts, déclare, par la présente, inviter Monsieur Angelo Vintaloro et sa délégation à séjourner en République Démocratique du Congo à leurs frais, en vue de mener des études pour la création d'un Musée historique et anthropologique en Afrique Centrale.

En foi de quoi, la présente invitation leur est adressée pour valoir et servir ce que de droit

Fait à Kinshasa, le 15 MAR 2008

Esdras KAMBALE BAHAKWA



Adresse : Boulevard du 20 Juin, n° 154, Courtenne de la Coombe, B.P. 1154 et 5171 Kinshasa/Congo
T. : 00 00 00 80 04 - 00 00 00 77 77 - 00 00 10 10 10 - E-mail : mrk.culture@yahoo.fr

Ambasciata d'Italia
Kinshasa

- 001772

Kinshasa, il 16-12-2008

ARCHEOCLUB D'ITALIA
Sede Comprorensoriale Medio e Alto
Belice Corleone Via G. Verdi snc -
Palazzo Panzica I piano scala A
99034 Corleone (PA)

c.p.s.
ARCHEOCLUB D'ITALIA
Sede Nazionale
Via Nomentana n.263
00161 ROMA

Objetto: Missione archeologica in R.D.C.

Sulla base della documentazione agli atti, questa Ambasciata non ravvisa l'esistenza di ragioni ostative all'invio da parte di codesto Archeoclub della Missione archeologica intesa a verificare la possibilità di impiantare una ricerca sul campo finalizzata all'approfondimento della conoscenza storico-archeologica di una zona specifica della Repubblica Democratica del Congo.

Cordiali saluti.

Il Ricevente

Parrebbero lontani il Congo e l'Africa centrale dai problemi e dalla storia della Sicilia. Ed in effetti si tratta di mondi diversi per cultura, storia, destini ed attualità. Tuttavia non è difficile comprendere che il nostro futuro sia legato a quello del grande continente che incombe a Sud del Mediterraneo. Le cronache lo affermano a chiare lettere attraverso le immagini strazianti di chi cerca la vita attraversando il mare e cercando l'approdo nella nostra Sicilia. Il destino dell'Africa è nelle nostre mani. Il grido di aiuto che da lì proviene è per noi un monito all'ascolto di chi è più sfortunato di noi e di che è in quelle condizioni anche per le colpe dei nostri antenati occidentali dediti per secoli al saccheggio delle loro immense risorse e non al loro sviluppo nel segno dell'armonia mondiale. In questo quadro di urgente necessità di un legame operativo tra noi frontiera sud del mondo occidentale ed europeo e l'Africa che chiede aiuto, la cultura può e deve svolgere un ruolo fondamentale per svariati e molteplici motivi. La cultura può aiutare le giovani democrazie africane a trovare all'interno quei necessari anticorpi utili per evitare instabilità, dissidi e laceranti conflitti civili. La cultura può aiutare a gettare un ponte di pace e solidarietà tra Occidente e Africa. La cultura può diventare un'occasione di sviluppo economico ed ecosostenibile per il Congo e le altre compagini statali dell'Africa. Non vogliamo portare ed utilizzare la nostra cultura a vessillo di immagine stereotipa con cui confrontare egemonicamente la loro cultura. Vogliamo contribuire alla conoscenza della cultura africana con i mezzi che la nostra esperienza e conoscenza ci offre. Vogliamo contribuire alla creazione di un costante flusso di aiuti culturali necessari allo sviluppo sia nel campo della ricerca che in quello della creazione di istituzioni permanenti. In questo contesto l'idea che la Sicilia possa contribuire in maniera determinante alla creazione di un polo museale a Kinshasa, cuore pulsante dell'Africa, non può che onorarci e stimolarci a diventare sempre non soltanto depositari di un immenso patrimonio culturale, ma anche attivi propulsori per iniziative culturali laddove ce ne sia bisogno.

Nicolò Leanza - Assessore Regionale Beni Culturali ed Ambientali

La "cultura", "il pensiero" non hanno confini, sono categorie che non risentono dei condizionamenti geopolitici. E' questa la chiave di lettura che ci ha consentito di sostenere e che ci ha portato a condividere il progetto ArcheoAfrica dell'Archeoclub Corleonese, a cui va il plauso di tutta la Sicilia per l'eccellente iniziativa, che vede accomunati due Mondi apparentemente così diversi, da un lato la Repubblica Democratica del Congo e l'Africa e dall'altro la Sicilia e il Mediterraneo. Il compito delle amministrazioni è di guardare con intelligenza e con atteggiamento costruttivo a progetti di collaborazione internazionale. E' importante approfondire un impegno istituzionale a sostegno di tali iniziative culturali che consentono di aiutare una società, una collettività che ha grande voglia di emergere e di sostenere anche le giovani professionalità che rientrano dai Paesi occidentali. L'ampio ventaglio di iniziative culturali del Dipartimento, che si muove in diverse direzioni non può ignorare la quotidiana realtà che vede sempre più vicini il continente africano e la Sicilia. Progetti internazionali di tale profilo aprono orizzonti su nuovi scenari in cui si confrontano culture diverse che ci consentono anche l'arricchimento di dati storici sull'arrivo dell'uomo in Sicilia. Si deve guardare in maniera più profonda a questo "ponte culturale" con l'Africa per lo sviluppo dei due Paesi e per la possibile ricaduta sul piano economico. La cultura può e deve svolgere un ruolo chiave utile a far emergere le importantissime realtà storiche di questa splendida area dell'Africa Centrale. Il nostro intervento non vuole porsi in termini egemonici ma intendiamo solamente mettere a disposizione la nostra cultura, conoscenza e professionalità in un grande rapporto di collaborazione con gli amici Congolesi.

*Vincenzo Emanuele - Dirigente generale BB.CC.AA.,
dell'Educazione permanente e dell'Architettura e dell'Arte Contemporanea*

La République Démocratique du Congo est un pays de diversités géographiques, économiques, humaines et culturelles. Dans sa diversité culturelle le pays compte un riche patrimoine culturel du continent africain avec ses traditions populaires qui méritent d'être valorisées. Le projet de création

d'ArcheoAfrica s'inscrit dans cette perspective de la mise en valeur des richesses culturelles que regorge le Congo en particulier et l'Afrique en général. En effet, le musée est un espace culturel où se présente et se valorise le patrimoine culturel grâce à l'exposition des pièces archéologiques, anthropologiques, géologiques. Au-delà du cadre que le musée offre pour la contemplation des objets d'arts, il constitue un atout important pour le développement culturel, touristique, et économique du Pays. En ma qualité d'Ambassadeur de la République Démocratique du Congo en Italie, je salue avec reconnaissance le projet de création d'un musée à vocation africaine qui permettra au monde entier de connaître l'Afrique dans ses multiples aspects culturels. Merci.

Albert Tshiseleka Felha - Ambassadeur

...Ho sempre amato l'Africa e quando il mio amico Emmanuel Kabungulu, a fine estate 2007, mi ha proposto una collaborazione culturale con la Repubblica Democratica del Congo ho accettato subito e volentieri l'incarico affidatomi dall'Ambasciata della RD Congo in Italia presso il Quirinale e dallo stesso Governo Congolese durante la I^a Missione svoltasi da lì a poco nel cuore del Continente. L'Africa e le sue metropoli sono ben diverse da quanto ci propinano giornalmente i mass-media. Sono rimasto esterrefatto nel vedere un paese, anche moderno, con una enorme voglia di progredire. Cosa che sta realizzando con passi da gigante anche con il rientro di congolesi che nel mondo hanno acquisito professionalità ed amicizie che oggi servono a creare sviluppo nel paese, attraverso le joint-venture come quelle definite col nostro Gruppo, che costituiscono il mezzo più importante ed elastico per un ponte Europa-Sicilia-Africa che costituirà un punto fondamentale per il futuro della nostra Terra. E di questo ne sono certo. Un grazie enorme vada al Presidente della Repubblica Democratica del Congo S.E. Joseph Kabila, al Ministro alla Cultura S.E. Esdras Kambale Bahekwa, al Direttore dei Musei Nazionali Dr. Joseph Ibongo, all'Ambasciatore della RD Congo in Italia S.E. Albert Tshiseleka Felha, all'amico Kambanj Tshikalandand grande personaggio e nostra guida nel paese e all'amico Emmanuel Kabungulu da cui è venuto l'input per un progetto ambizioso che unisce i due popoli mai così vicini. Un altro grazie vada a chi, tra Amministratori locali e Regionali, hanno guardato con intelligenza all'iniziativa, profondendovi un impegno istituzionale importante, ben diverso dalle solite chiacchiere dei convegni e di quant'altro, che alla fine producono il nulla. Un progetto internazionale così importante deve far riflettere quegli Amministratori locali impegnati solo in una politica spicciola e che invece dovrebbero guardare in maniera più profonda a questo ponte con l'Africa fatto di cultura e di imprenditoria per lo sviluppo di entrambi i Paesi. Un grazie vada anche al Console della RD Congo Ing. Alfredo Carmine Cestari Presidente della Camera di Commercio ItalAfrica per averci dato sostegno e per costituire, per noi, il punto di appoggio essenziale all'espansione del progetto, anche tramite la Dott.ssa Marchese e l'Ing. Donato che, assieme alla guida dell'Ing. Cestari, con grande professionalità ci guidano nei percorsi più idonei.

Angelo Vintaloro - Responsabile Museo Civico di Corleone



Agli studiosi di storia antica, ma anche contemporanea; agli appassionati di storia; ai curiosi che non si accontentano dei limiti angusti dei propri orizzonti locali, l'Africa ha sempre rappresentato la metafora di un luogo infinitamente diverso, senza tempo, immobile in una dimensione primitiva nella quale è facile identificare le proprie origini remote. È stato a lungo ripetuto che l'Africa rappresenta la nostra origine millenaria testimoniata e provata non solo dalle deduzioni paleontologiche sui nostri antenati ominidi di provenienza africana, ma anche dalla contemporaneità spiccatamente caratterizzata dallo stridente contrasto tra arcaismo e modernità. Il progetto che presentiamo rappresenta la volontà di approfondire le conoscenze sul continente africano, ed in particolare su uno dei paesi più grandi e più tipici del continente: il Congo Kinshasa. Lo stereotipo dominante di un continente senza tempo si frantuma allorché ci avviciniamo alla reale storia delle sue componenti regionali e nazionali. Le lunghe sequenze dei regni congolesi ci indicano una ricchezza diacronica finora ignota ai più. Così come gli ignoti immensi repertori di arte rupestre ci offrono l'opportunità di approfondire i percorsi della lunga e variegata storia dell'Africa. Ma quell'è il vantaggio, qualcuno potrebbe chiedersi, di tale interesse verso lidi tanto lontani dai nostri. Perché preoccuparsi di quelle storie quando le nostre storie ed i nostri monumenti ci richiamano verso l'urgenza di curare un patrimonio spesso maltrattato. Il vantaggio sta nel confronto tra due culture lontane che può aiutare entrambi a crescere ed a capirsi meglio. Il vantaggio sta nella volontà di percorrere le strade della pace necessarie per il nostro futuro attraverso il formidabile strumento della cultura. L'aiuto verso chi è meno fortunato di noi nel possedere i mezzi per tutelare la propria cultura e la propria storia diventa necessario e doveroso da parte di quei paesi, come l'Italia, e di quelle regioni come la Sicilia, che hanno avuto il privilegio di essere depositari di immensi archivi della memoria. Si tratta di un aiuto che vede servire a rinvigorire e destare dal sonno dell'indifferenza, scaturita da secoli di conflitti e sottosviluppo, coloro che hanno il compito di intraprendere in quei paesi un percorso di riappropriazione della propria identità e della propria storia. La cultura li potrà aiutare ad intraprendere quel percorso necessario verso uno sviluppo economico ecosostenibile che li vaccini dal furto indiscriminato delle loro immense risorse e li garantisca verso un futuro non più affidato ai barconi della speranza e, spesso, della tragedia, ma al lavoro qualificato nelle loro terre. Il nostro compito sarà quello di collaborare con i colleghi congolesi nello studio delle immense riserve di storia e cultura rappresentate da incisioni rupestri, insediamenti archeologici da conoscere, reperti già raccolti in attesa di essere studiati e valorizzati. Tutto sarà finalizzato non solo alla conoscenza, ma anche alla creazione di stabili occasioni di diffusione della cultura come il museo pan africano del quale abbiamo già concordato con le autorità congolesi caratteristiche luoghi e contenuti. Se i nostri sogni cammineranno attraverso le gambe della nostra professionalità con l'aiuto determinante della solidarietà internazionale siamo certi di aggiungere un piccolo ma determinante granello di conoscenza e di contributo alla pacifica coesistenza tra i popoli.

Sebastiano Tusa - Soprintendente del Mare Regione Sicilia

DU MUSEE PANAFRICAIN D'HISTOIRE ET D'ANTHROPOLOGIE,

Echos de l'Institut des Musées Nationaux du Congo (IMNC) - Kinshasa, R.D. du Congo

En date du 18 juin 2008 fut signé à Kinshasa, Capitale de la R.D. du Congo, un accord de collaboration entre l'Institut des Musées Nationaux du Congo (IMN), le Musée Civique Pippo Rizzo nommé Musée de Corleone, et l'Archéoclub d'Italie, dans le but de promouvoir la construction à Kinshasa d'un musée d'Histoire et d'Anthropologie à caractère panafricain. L'idée du projet, il faut honnêtement le souligner, résulte des contacts personnels de l'Ambassadeur TSHISELEKA de la R.D. du Congo en Italie avec les partenaires Italiens dans le cadre de la coopération culturelle. Il revenait au gouvernement congolais de mettre à la disposition un vaste terrain pour y abriter ce plus grand musée d'Afrique. Pour la réalisation de cette œuvre grandiose, le site appelé « Longola ekoti », situé dans la commune de la N'sele- Maluku a été choisi pour sa belle vue panoramique surplombant le fleuve Congo et la cité de la N'sele. Pour l'heure, l'affectation d'une équipe des techniciens du Cadastre s'active en vue de déterminer la superficie réelle du site et de procéder à la levée topographique. Ainsi que le prévoit l'accord, ce projet ambitieux en même temps qu'il participe du développement culturel, touristique et économique en R.D. du Congo, et répond au besoin fondamental de l'Afrique de s'approprier son histoire, bénéficiera du concours des compétences locales dans plusieurs domaines. Bien plus, ce projet contribuera à redorer l'image non seulement de la ville de Kinshasa, mais également de la République Démocratique du Congo. La ville de Kinshasa, une grande métropole au cœur de l'Afrique, mérite un important réseau muséal. Car Kinshasa est le siège de toutes les institutions politiques et administratives. Capitale culturelle, Kinshasa constitue des principaux agents culturels. La création d'un musée panafricain d'Histoire et d'Anthropologie sera sans nul doute le plus grand en Afrique Centrale. Il s'inscrit véritablement dans la politique de modernisation de la R.D. du Congo et favorisera la création de l'emploi pour le bien être du citoyen congolais et pour la construction de son identité culturelle.

Joseph Ibongo - Direttore Istituto dei Musei Nazionali della RD Congo

CAMERA DI COMMERCIO “ITALAFRICA CENTRALE”

Fondata nel 2004, Italafrica Centrale è stata riconosciuta Camera di Commercio Estera in Italia ai sensi della Legge 580/93 e D.M. 96/00 dal Ministero degli Esteri e dal Ministero del Commercio Internazionale ed è iscritta al n. 37 dell'Albo delle Camere di Commercio Italo-Estere o Estere in Italia. E' presieduta dall'ing. Alfredo Carmine Cestari e si avvale della collaborazione e della consulenza di professionisti e di esponenti del mondo imprenditoriale e politico-culturale italiani ed africani. E' presente con proprie sedi a Napoli, Roma, Genova, Bruxelles, Kinshasa nella Repubblica Democratica del Congo, Pointe - Noire nella Repubblica del Congo, Kigali nella Repubblica del Rwanda. Rappresenta l'unica struttura italiana capace di coinvolgere nelle sue attività i 18 Paesi dell'Africa Continentale: Angola, Burundi, Camerun, Repubblica Centrafricana, Repubblica del Congo, Repubblica Democratica del Congo, Gabon, Kenya, Malawi, Mozambico, Namibia, Ruanda, São Tomé e Príncipe, Sudan, Tanzania, Uganda, Zambia, Zimbabwe. Ente no profit, Italafrica Centrale incoraggia la cooperazione tra le imprese italiane e il mondo economico dei Paesi del Centro-Africa attraverso la promozione commerciale, un costante aggiornamento sulle opportunità economiche e finanziarie offerte agli imprenditori dai programmi di finanziamento ed investimento gestiti dalle istituzioni comunitarie ed internazionali, il sostegno alle imprese nella risoluzione delle problematiche di gestione e di organizzazione, l'assistenza e consulenza legale, tributaria e commerciale e il supporto linguistico nella fase di start-up. Con l'intento di divenire sempre più un punto di riferimento per l'Italia ed i Paesi del centro Africa ha già avviato la creazione della Camera Arbitrale Italafrica Centrale uno strumento complementare ed indispensabile per gli operatori economici e commerciali. La Camera Arbitrale si rivolge alle imprese, ai professionisti ed anche ai consumatori offrendo loro la possibilità di risolvere in modo veloce, economico e riservato ogni controversia commerciale insorta. Tra i servizi poi che la Camera di Commercio intende istituire vi è una importante sezione dedicata al Turismo ed alla Cultura. Per promuovere la conoscenza dei Paesi del Centro Africa diventa importante non solo fornire tutte le informazioni necessarie sulle caratteristiche geografiche e sulle bellezze naturalistiche presenti, ma anche assistere coloro che intendono intraprendere un viaggio in quei paesi fornendo loro indicazioni utili su come raggiungere le mete scelte, sulle precauzioni igienico-sanitarie, sugli itinerari da seguire, sulle manifestazioni ed eventi culturali organizzati. Infine la creazione di una Sezione speciale della Camera di Commercio o di una Fondazione con il compito di favorire, coordinare e soprattutto sviluppare i rapporti già esistenti sia a livello istituzionale sia a livello economico tra il nostro paese e quelli del Centro Africa. Le finalità che persegue sono educative, culturali, formative, filantropiche e di solidarietà sociale, ricreative, scientifiche, artistiche, di promozione di studi, con un particolare riferimento ed attenzione all'attualità politica ed economica. Nello svolgimento di questo compito è prevista la collaborazione con altre organizzazioni esistenti, nazionali ed internazionali, con gli Organi Istituzionali politici ed economici e con tutte le realtà interessate al raggiungimento delle finalità sopra indicate.



Alfredo Carmine Cestari - Console della RD Congo e Presidente di Italafrica

Oggi viviamo il diverso come un problema e non come un'opportunità di confronto e di crescita. La nostra storia recente ha visto l'occidente prevalere sui paesi in via di sviluppo attraverso lo sfruttamento e la sopraffazione, accompagnati spesso da falsi propositi perbenisti, i cui risultati sono a conoscenza di tutti. Il nostro progetto, nato per promuovere e salvaguardare l'immensa eredità storico-culturale di un continente, mira a superare le barriere della nostra reciproca ignoranza per uno sviluppo equo e duraturo di tutti i soggetti coinvolti. Per ovvie ragioni, questa via di cooperazione non può essere fondata sull'imposizione dei modelli politici, economici e sociali affermati in occidente. Noi puntiamo semplicemente sul valore umano che non potrà mai essere valutato con un macrodescrittore economico come il PIL.

Ignazio Dolce - Presidente dell'Archeoclub Medio e Alto Belice Corleonese

C'est au début de Juin 2008 que l'Ambassade de la République Démocratique Du Congo en Italie, à travers un mandat signé par S.E. Monsieur l'Ambassadeur Albert Tshiseleka Felha, me désignait en qualité de facilitateur et d'interprète auprès d'une délégation Italienne provenant de la Sicile qui devait venir en R.D.Congo pour la première fois et pour une mission complexe:

-Contacts avec les autorités Congolaises compétentes pour la possibilité de construire le plus grand Musée Historique et Anthropologique du monde en RD

-Recherches archéologiques

-Prospections sur les possibilités d'investir en RDC. Mon accord fut immédiat et lorsque la délégation composée de Mme Elisabetta Viola, de Mr Angelo Vintaloro, du Prof. Sebastiano Tusa et du Prof. Giuseppe Guerera arriva; tout se passa, de ma part, comme si nous nous connaissions depuis longtemps. Les rencontres avec le Ministère de Culture et Arts; les entretiens avec les experts de l'Institut des Musées Nationaux; la visite des incisions rupestres de Nkula au Bas-Congo et la prospection des différents secteurs pour un entrepreneariat de développement, constituèrent non seulement des moments de travail mais aussi de fraternité humaine vécue dans le respect mutuel et la sincérité. Dès lors, les contacts se sont poursuivis. Non seulement la réalisation d'un Musée Historique et Anthropologique Pan Africain sera important pour le monde entier, mais il aidera, nous en sommes certains, à reconcilier en quelque sorte **l'Humanité, Une**, avec elle-meme pour le futur commun de cette meme Humanité. Dans la vision africaine, il y a dans l'homme compénétration et non pas dichotomie des dimensions spirituelle, materielle, sociale et culturelle au sens large. Toutes les fois que les civilisations ont privilégié un ou quelques aspects par rapport à la totalité, elles se sont affaiblies et sont disparues à petit feu puisqu'il se creait toujours un déséquilibre dans l'homme lui-meme et partant, dans

la société. L'Afrique a beaucoup à recevoir de l'Europe et l'Europe a aussi beaucoup à recevoir de l'Afrique, non seulement en termes matériels. Plus le "pont" en cours de construction entre l'Europe, la Sicile et l'Afrique "transformera" et "formera" les gens capables de dialoguer de part et d'autre, c'est à dire des personnes ayant des attitudes d'écoute puisque croyant en la force de la "modestie"; plus ce "pont" continuera à forger un monde meilleur. Dans deux cultures différentes il n'est pas insolite de trouver les mêmes valeurs comme par exemple la solidarité agissante, la productivité, la justice sociale, la prospérité, l'abondance, l'équilibre et l'harmonie ; cependant en établissant l'échelle, requiert un dialogue permanent des cultures et des hommes. Le "Pont Europe-Sicile-Afrique- Sicile-Europe", en fin des comptes devra viser d'un côté et de l'autre, des échanges et une "éducation" multi et interculturelle qui ne sera pas seulement le relativisme culturel, mais aussi le relativisme épistémologique des modes de penser et des formes de connaissances propres aux diverses cultures ; cela afin d'écouter profondément l'une et l'autre rive; **car écouter; c'est comprendre.** C'est ce qui me semble fascinant et à la fois clairvoyant dans ce grand projet multisectoriel entre l'Afrique, la Sicile et l'Europe. C'est un projet non seulement important pour la République Démocratique du Congo, mais opportun pour sa reconstruction. Merci à tous les amis Siciliens déjà cités au début; merci à son Excellence Monsieur le Ministre de la Culture et des Arts, Esdras KAMBALE, à S.E Monsieur l'Ambassadeur Albert TSHISELEKA FELHA, au Directeur Général de l'Institut des Musées Nationaux de la RDC, le Prof JOSEPH IBONGO, à son adjoint le Prof. BAKUALUFU et à leurs collaborateurs.

Kambanj Tshikalan

Atlantic International importa prodotti alimentari da più di trenta anni negli Stati Uniti d'America, e ha sviluppato molte relazioni forti all'estero grazie alla sua reputazione di integrità e correttezza. Avendo un ufficio in Italia noi siamo capaci di effettuare una ricerca immediata dei prodotti alimentari di interesse per i nostri mercati creando nello stesso tempo sviluppo nel territorio dal quale provengono i prodotti stessi. Dall'esperienza maturata in trent'anni di attività, alla luce del fatto che sono figlio della Sicilia emigrato tanti anni fa, ho appoggiato con piacere il progetto ArcheoAfrica che vede la nascita di questo ponte fra la Sicilia e l'Africa convinto sempre più che le relazioni fra due popoli sono la base per la crescita di entrambi e per uno sviluppo di due territori apparentemente distanti ma in realtà molto vicini.

Philip Casamento - Presidente della Atlantic International Products

Sans pour autant remonter aux anciennes cultures africaines vieilles de plusieurs centaines d'années avec l'invention des mathématiques, de l'astronomie, de la médecine, de l'écriture, de la philosophie, maîtrise du feu, invention de l'agriculture et l'invention des premiers outils ; aujourd'hui oubliées ou ignorées par les africains et une grande partie du monde. L'histoire moderne d'Afrique reste fortement conditionnée par l'image de la déportation des milliers d'africains vers les Amériques suivis des bouleversements politiques, socio-économiques, culturels et des conflits armés dévastateurs d'après les indépendances. Le Continent se présente donc aux yeux du monde comme un continent martyr cloué sous le joug de l'exploitation, de la pauvreté et de la misère. Cependant, on oublie que c'est dans ce continent que l'espèce humaine est apparue et fut donc le seul continent peuplé d'hommes modernes entre 160 000 ans à 100 000 ans J.C. Combien d'Africains connaissent que l'art graphique est une invention de l'Afrique comme témoigne la peinture dans les grottes et sur les pierres en Afrique du sud vers 80 000 avant J.C. (grotte de Blombos). Combien d'Africain connaissent que l'industrie microlithique a commencé en Afrique du sud vers 50 000 avant J.C. Combien d'Africain savent que l'Afrique fut le berceau de l'Agriculture comme en Haute Egypte (Nubie) en 11 000 av. JC. Combien d'Africain savent que la domestication des bovins avait commencé entre 10 000 et 9 000 av. J.C en Basse Nubie (sites de Nabta Playa et de Kir Kiseiba à l'ouest d'Abou Simbel). Combien d'Africain savent que la création d'outils polis été inventés vers 10 000 av. JC en Zambie septentrionale. Combien d'Africain savent que création de la céramiques dans le massif de l'Air a commencé vers 9 500 av. JC et 8 000 av. JC dans la grotte de Gamble (Elmenteira, est du lac Victoria Nyanza), Combien d'Africain savent que les premières villes ont été localisées en Afrique dans la région de Nabta (à l'ouest d'Abou Simbel), vers 9 000 av. JC. Au jour d'aujourd'hui ; les Africains ne connaissent pas les grandes contributions des leurs fils et filles d'Afrique et de la Diaspora au développement du monde. Leurs contributions a été si importante si bien que elles ont permis à changer notre quotidien ; c'est le cas de : invention de la lampe électrique , l'antenne parabolique , la production sucrière améliorée, moteur à combustion, masque à gaz, charpente métallique de voiture, lentilles de protection des yeux, l'ascenseur, la lanterne ou la lampe tempête, le piano mécanique , la balance portable, les w.c (toilettes), le cachet et le tampon, machine à écrire, le réfrigérateur (frigo), le feu de signalisation (feu rouge), la guitare, la tondeuse à gazon, le thermostat, le conditionnement d'air (split), la gâchette de fusil (le détonateur)... C'est autant dire que l'histoire de tout un continent reste donc réduite à seul l'histoire de l'Egypte, de l'emprise d'Afrique du nord par les Phéniciens, par les Romains, par les Arabes ni moins encore par la colonisation européenne. *Si nous, Kamites (Africains), ne nous reconnaissons pas en tant qu'Homme, issu de l'Afrique berceau de l'humanité et de la civilisation, qui nous reconnaîtra ? Si nous nous cantonnons à la colonisation et l'esclavage comme base historique, comment ne pas avoir un fonctionnement autre que celui d'esclave ?* Il est impératif que les Africains du continent et de la diaspora aient leur propre vision kémétique du monde, ce paradigme afrocentrique impératif à notre renaissance comme le démontre l'écrivain Ama Mazama car dit il « *chaque peuple élabore sa vision du monde en fonction de ses repères* » Donc, la création d'une structure en mesure de reconstituer objectivement le passé lointain du continent, et aujourd'hui salutaire pour notre peuple en quête des repères et pour permettre à tout Africain de croire en lui et construire un futur meilleur. La création d'un musée panafricain et de l'histoire d'Afrique constitue donc ce nouveau cadre pour affirmer la réussite du passé de l'Africain mais surtout une source de réflexion et d'action que l'Afrique attend pour sortir des oubliettes de l'histoire du monde.

Emmanuel Kabungulu

Président Association de la Diaspora Africaine

Coordinatori Scientifici: Sebastiano Tusa **Coordinatore Generale: Angelo Vintaloro** **Capo Segreteria: Elisabetta Viola**

La I^a Missione nella Repubblica Democratica del Congo si è svolta dal 17 al 22 giugno 2008 a Kinshasa e nel Territorio di MBanza-Ngungu ed ha fornito eccellenti risultati di carattere storico-archeologico ed imprenditoriale, superando ogni più ottimistica previsione. La Capitale Kinshasa ha oltre 8 milioni di abitanti di cui la metà con buone potenzialità di acquisto mentre l'altra metà, seppur inserita nella micro-economia, vive dignitosamente. Gli aspetti culturali ed imprenditoriali che si potranno realizzare sono molteplici che si possono così di seguito riassumere.

HISTORIC AND ANTHROPOLOGIC PAN AFRICAN MUSEUM: ATTIVITÀ CULTURALI

E' prevista la costruzione del più grande Museo al mondo denominato *"Historic and Anthropologic Pan Africa Museum"* che raccoglierà i reperti dei 54 paesi africani, rendendolo unico nel suo genere. Le aree tematiche saranno diversificate in base alle zone africane (sahariane, sub-tropicali, Egitto, ecc) comunque partendo dalla Pangea fino ai giorni nostri attraverso un percorso storico, archeologico, antropologico, etnografico e paesaggistico.

RICERCHE ARCHEOLOGICHE, STORICHE ED ANTROPOLOGICHE

Sono previsti gli scavi archeologici nel Distretto di Mbanza-Ngungu (300 km circa a sud-ovest della Capitale), il rilievo delle incisioni rupestri del Villaggio di Nkula, le ricerche antropologiche, anche attraverso i reperti conservati nei magazzini dell'Istituto dei Musei Nazionali di Kinshasa, e la costituzione della "1^a Cartografia Archeologica Congolese".

Per le ricerche archeologiche siamo tra i primi al Mondo.

PROPOSTA PROGETTUALE 2010/2013

- **Proseguo rapporti con il Governo della Repubblica Dem. del Congo**
- **Mostra con reperti originali sulla storia, l'archeologia e l'arte africana in 12 tappe italiane e 8 mondiali**
- **Redazione del progetto del Museo Africano**
- **Ricerche archeologiche, storiche ed antropologiche**
- **Redazione della 1^a Cartografia storico-archeologica Congolese**



LA NUOVA MUSEOLOGIA PER UN MUSEO PAN AFRICANO - DI VALERIA PATRIZIA LI VIGNI TUSA DIRETTORE MUSEO REGIONALE DI STORIA NATURALE PALAZZO D'AUMALE TERRASINI

I musei rappresentano la memoria delle nostre imprese e forniscono, attraverso una lettura diacronica, la comprensione degli eventi storici che si sono susseguiti, delle motivazioni che hanno determinato la nascita di alcune opere in un particolare contesto sociale. I musei ci aiutano a comprendere noi stessi e a farci conoscere, attraverso l'interpretazione che offrono, il territorio che rappresentano. Nella loro storia i musei hanno subito molti cambiamenti. Durante l'Illuminismo, con il crescente interesse verso l'industrialismo, si diffondeva, attraverso strumenti quali l'Encyclopédie di Diderot e d'Alembert, una diversa attenzione per la cultura materiale e la conoscenza degli strumenti usati dagli artigiani. Tale approccio era propedeutico allo studio di usi costumi e tecnologie e il museo diventava la dimensione applicativa della ricerca destinata alla comunità scientifica. Poi, con la Rivoluzione Francese, si consolidava, in antitesi a quanto esposto precedentemente, il concetto che il Museo doveva rivolgersi ad un pubblico sempre più vasto. In questi nuovi musei, le collezioni archeologiche ed etnologiche venivano ordinate scientificamente, secondo un sistema ereditato dalle scienze naturali; ma questo sistema non era funzionale ad una facile comprensione e si avvertiva l'esigenza di ricostruire il contesto storico e culturale di riferimento per una migliore comprensione degli oggetti. Il museo si identificava con la ricerca scientifica attraverso i dati che esponeva e contribuiva ad alimentare una politica culturale estremamente attuale ed anche a contribuire all'istruzione pubblica e alla rappresentatività della Nazione. Oggi il Museo assume una diversa connotazione. Ci si avvia verso un museo che sempre meno rappresenti una copia ridotta della realtà ma che, sempre più, fornisca un messaggio attraverso gli oggetti che espone in grado di stimolare proiezioni e raffronti in grado di fornire una comprensione esaustiva dell'uso dell'oggetto esposto. Tutto ciò un museo lo può fornire rendendo veritiera l'esposizione, avvalendosi di postazioni interattive dove il visitatore può esaudire curiosità e richieste e dove le videoinstallazioni completino l'opera immergendo il visitatore a livello sensoriale nella realtà coeva all'oggetto esposto. Si sente, così, l'esigenza di un museo diffuso dove il territorio circostante entri a pieno titolo nei percorsi museologici. Sulla base di questi principi è possibile realizzare un percorso museologico comparativo diacronico, in grado di portare per mano il visitatore alla scoperta della propria storia, a partire dalla formazione delle terre emerse. Per questa finalità è indispensabile un allestimento scenografico in grado di creare un'immediata comprensione delle informazioni finalizzate alla scoperta del territorio africano dal punto di vista geopaleontologico, naturalistico, etno antropologico. Soltanto dalla conoscenza della propria identità e cultura può svilupparsi la tutela del patrimonio materiale e immateriale. Nel desiderio di creare una realtà nuova in grado di discutere le problematiche sociali inerenti le attività del territorio, ma soprattutto promuovere un turismo sostenibile che fornisca un ritorno economico attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale, è necessario approfondire e interrogarsi sulla funzione di un moderno museo e sul modo di presentarsi a un pubblico sempre più esigente. È essenziale ideare un messaggio esaustivo da rivolgere ai visitatori. Ciò è possibile soltanto se i musei sono in grado di offrire una risposta alle diverse tematiche affrontate per differenti fasce di fruitori. L'Africa rappresenta un tassello fondamentale per la storia mondiale, lo scrigno della memoria di quei popoli che hanno lasciato tangibili testimonianze in un laboratorio creativo per la crescita di grandi civiltà. E' con tale spirito che desideriamo approfondire le tematiche socio-culturali, naturalistiche, paesaggistiche e artistiche inerenti il Continente africano con un'ostensione di significativi e rappresentativi reperti archeologici, etnoantropologici, naturalistici del territorio in grado di trasferire il genius loci di questa arcaica culla di civiltà.

Valeria Patrizia Li Vigni Tusa

Historic and anthropologic pan african museum

Progettista: Archeoclub Medio e Alto Belice Corleonese

Ente Gestore: Archeoclub Medio e Alto Belice Corleonese e Institut des Musées Nationaux du Congo

Direzione: Angelo Vintaloro, Sebastiano Tusa e Delegato Institut des Musées Nationaux du Congo

Scheda Tecnica

Il Museo sarà realizzato con la struttura portante in muratura e cemento armato e poi rivestito dai materiali locali, in particolare legno e pietrame, tale da renderlo ben inserito nel contesto del territorio.

Con i suoi oltre 40.000 metri quadrati sarà il Museo più esteso al mondo.

L'esposizione sarà dedicata a tutto il continente africano partendo dalla geologia, con la deriva dei continenti, fino alla sezione degli uomini illustri che hanno fatto la storia del continente, passando per le macroaree storiche, quali l'area del Mediterraneo, il Sahara,

l'Africa Centrale, le aree costiere esposte nei due Oceani, il Sud-Africa, le Gole dell'Olduvai, evidenziandone gli aspetti archeologici, storici ed antropologici, dagli ominidi ai giorni nostri. Nella parte interna ove vi è "l'impronta dell'Africa" vi sarà riprodotta, con la stessa flora e fauna, l'Africa per intero, creando un ambiente naturalistico unico al mondo.

Ruolo fondamentale avranno i Laboratori di Ricerca allocati dentro il Museo per dare continuità alla stessa ricerca che dovrà coinvolgere i migliori specialisti del mondo.

All'interno del Museo saranno allocati anche i servizi quali la Libreria, l'Archivio Storico, Auditorium, la Sala Proiezione, lo Show Room, i Ristoranti, i Self-Service, le Cafetterie e alcuni piccoli appartamenti per le equipe di studiosi

Allo stato attuale è stato firmato l'Accordo Tecnico-Scientifico tra l'Archeoclub Medio e Alto Belice Corleonese, che si occuperà della progettazione, e il Governo Congolese. Il terreno ove sorgerà il Museo è stato individuato ufficialmente dal Governo della RD Congo ed è stato già effettuato il rilievo preliminare. La sagoma esterna della struttura museale e l'esposizione è stata approvata preliminarmente dal Ministro alla Cultura e dal Direttore dell'Istituto dei Musei Nazionali Congolesi.



Repubblica Democratica del Congo: terra ospitale e da scoprire



di Sebastiano Tusa, Angelo Vintaloro, Giuseppe Guerrera,
Elisabetta Viola, Valeria Li Vigni

Il primo impatto con la realtà congolese per un occidentale è tutt'altro che facile o lineare. Sentimenti ed emozioni contraddittori si alternano filtrati attraverso le lenti di paradigmi interpretativi che poca efficacia hanno nell'interpretazione di una realtà assolutamente diversa ed estranea dalla nostra cultura euro-afro-asiatica. E forse è proprio questo che ci affascina e ci sgomenta ad un tempo: avere di fronte un mondo complesso ed articolato dalle logiche assolutamente diverse da ciò che regola la storia e lo sviluppo delle nostre civiltà, ma fortemente attraente per l'intimo connubio natura storia- cultura animato da una gente ospitale la cui allegria e bellezza ci colpiscono poiché in stridente contrasto con condizioni di vita estremamente travagliate e difficili.

In questa parte centrale dell'Africa si respira l'immanenza di luoghi apparentemente senza tempo. E' come vivere in assenza di diacronicità al contrario, invece, soprattutto nel suo divenire, di quanto emana dalle cose e dalle genti della nostra civiltà euro-asiatica. L'apparente assenza di "storia" dell'Africa centrale contrasta con una ricchezza di relazioni umane millenarie visibili, ancora in maniera ridotta, attraverso tantissime incisioni e pitture rupestri ed anche mediante l'estrema varietà di prodotti di varie epoche in legno, metallo e ceramica. Ma è, comunque, la natura a farla ancora da padrona.

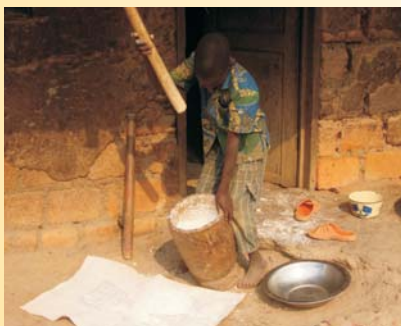
Appena lasciato Kinshasa la natura ci sovrasta con la sua ricchezza e la sua immensità avvolgente. E' proprio questa sovrastante natura che ha creato, nella percezione di noi occidentali, l'apparente limitatezza di diacronie storiche. Ma la storia esiste ed è la pronta per essere riesumata attraverso luoghi, oggetti e racconti che la scienza ha poco o nulla visitato.

Questa, come altre immense regioni dell'Africa centrale, risultano quasi estranee alla storia del pianeta poiché poca o quasi nulla è stata la ricerca archeologica ivi eseguita. Nel passato maggiore è stato l'interesse verso gli approfondimenti etno-antropologici. Interesse spesso scaturito dalla malcelata necessità da parte degli occidentali di conoscere genti e costumi locali per ottimizzare le logiche del colonialismo che fino a qualche decennio fa ha sistematicamente saccheggiato le immense risorse naturali di questi paesi.

La ricerca archeologica non è cresciuta ed anche quella etno-antropologica è cresciuta in maniera distorta puntando soprattutto all'aspetto descrittivo piuttosto che a quello interpretativo. Oggi questa zona dell'Africa ci offre la preziosa opportunità di riscrivere la nostra storia millenaria poiché l'attenta analisi delle sue strutture sociali e parentelari esistenti o appena scomparse ci potrebbe aiutare nel rivedere l'evoluzione della struttura sociale dell'uomo nella sua interezza. Potrebbe, in ultima analisi, aiutare a trovare le leggi del comportamento umano attraverso i millenni attraverso una sana comparazione tra dati archeologici ed etno-antropologici attuali testimoni di antichi sistemi di vita e gestione delle risorse.

Ma anche dal punto di vista archeologico la Repubblica Democratica del Congo risulta essere una terra tutta da scoprire poiché di scavi e ricerche se ne sono attuate ben poco. Oggi, a pacificazione avvenuta, questo paese si apre verso il mondo chiedendo dignitosamente aiuti di ogni genere e forma. E non tralascia di chiedere anche aiuto culturale. Sembrerebbe paradossale occuparsi di cultura e di archeologia da parte di chi si trova di fronte a problemi legati anche alla immensità del territorio. Eppure questa attenzione alla cultura ed alla storia del passato ci è stata vivacemente palesata attraverso incontri sia ad alto livello (con il Ministro della Cultura) che attraverso il fecondo colloquio con alcuni operatori del settore, tra i quali anche la Commissione Nazionale della Cultura, ma anche con professionisti di vario genere. Malgrado il paese sia di





fronte a necessità primarie di enorme portata, il bisogno di cultura esiste soprattutto in funzione di garanzia dell'unitarietà pacifica raggiunta come memoria di radici comuni e di situazioni di pacifica convivenza tra etnie e culture diverse.

E' per questo che abbiamo raccolto l'invito ad andare a visitare una parte infinitesima di questo grande paese nell'ambito di un'attività di apertura verso paesi della zona afro-asiatica che l'Archeoclub di Corleone ha intrapreso sia per intrecciare relazioni culturali, sia per sondare la possibilità di collaborazioni nei campi del commercio, dell'industria, del turismo e dell'agro-alimentare. La calorosa accoglienza sia del governo che degli addetti al settore ci ha permesso in poco tempo di comprendere le potenzialità di questa regione dell'Africa, ma anche di valutarne le necessità e priorità nel campo della ricerca, tutela e valorizzazione culturale. Il primo grande problema che abbiamo constatato è stato l'assenza di strutture museali e di zone archeologico-monumentali dotate di sistemi di visita. Le vaste collezioni di reperti di interesse quasi esclusivamente etno-antropologico di grandissimo valore giacciono ben sistemate in grandi capannoni presso un edificio immerso in un grande parco rigoglioso in vegetazione e fauna che, da un poggio, guarda verso il lento e maestoso fluire del fiume Congo che proprio qui divide la repubblica Democratica del Congo (ex Zaire) dal Congo Brazaville. Un tempo era parco presidenziale, oggi sede dell' *Institut des musées nationaux* che è l'unico organismo governativo (fondato nel 1970) che gestisce il sistema della cultura ed in particolare quello connesso con le tematiche della ricerca, tutela e valorizzazione delle risorse archeologiche, etno-antropologiche e museali in virtù delle due uniche leggi di settore varate rispettivamente nel 1970 e 1971.

Abbiamo avuto l'occasione di valutare attentamente l'entità delle collezioni esistenti visitando i vasti depositi mettendo in evidenza oggetti di grande valore artistico e simbolico. In particolare sono da mettere in evidenza una serie cospicua di maschere cerimoniali e, soprattutto, di grandi tamburi in legno. Notevoli sono anche alcuni grandi tamburi a fessura superiore utilizzati per il collegamento e la trasmissione a distanza tra le varie comunità della foresta. Di grande pregio sono anche grandi sculture totemiche in legno ed una serie interessante di particolari mantici in pelle e terracotta adoperati per la produzione metallurgica. Nei grandi magazzini sono conservati anche numerosi vasi in terracotta dei quali alcuni anche provenienti da scavi. L'ingente materiale conservato (si tratta di oltre 45.000 oggetti), sia per la sua qualità che eterogeneità, necessita di cure sia nel campo della conservazione che in quello della catalogazione. La sua importanza ed originalità sono tali ad avere indotto, nel corso degli intensi colloqui avuti con i colleghi congolese, guidati dal simpaticissimo Prof. Joseph Ibongo Gilungula, direttore dell' *Institut des musées nationaux*, ad avanzare l'idea di una grande mostra sulla cultura congolese attraverso la selezione di una serie cospicua e significativa di oggetti scelti tra queste collezioni. Ma lo scopo fondamentale di questa missione era anche quello di sondare la possibilità di realizzare a Kinshasa, cuore geografico e storico dell'Africa, un grande Museo Pan Africano che racconti la storia, la cultura e le genti del grande continente cui tutta l'umanità deve tantissimo sin dalla sua nascita. L'idea era nata in seguito a colloqui iniziati in Italia con Emmanuel Kabungulu e culminati nel caloroso invito a visitare il Congo da parte di S.E. l'Ambasciatore della Repubblica Democratica del Congo a Roma Albert Tshiseleka Fehla.

L'idea elaborata e presentata alle massime autorità congolese e da essi accettata vedrebbe la realizzazione di un grande parco dal perimetro ricalcante le sembianze dell'Africa dove i vari ambiti ecologici siano rappresentati dal vivo, fortemente ribassato rispetto al suolo esterno e nel quale si aprano le diverse sale espositive del museo. Il percorso museologico parte dagli aspetti naturali del continente per arrivare alla grande pagina dell'insorgenza umana con le prime esperienze degli australopithecini per arrivare all'*Homo erectus* con il suo bagaglio di cultura materiale e spirituale ormai ben noto. Insorgenza agro-pastorale e culture sahariane costituirebbero l'ulteriore progredire del museo per arrivare alla prima civiltà urbana egiziana. Si passerebbe alle società nord-africane intrecciate nella comune civiltà mediterranea e, pertanto, alla presenza greca e romana attraverso l'episodio fenicio-cartaginese. Si giungerebbe ai grandi

regni centro-africani per arrivare alle tristi pagine dello schiavismo, del colonialismo e della rinascita africana attraverso le grandi figure politiche delle lotte anticoloniali: da Lumumba a Senghor, da Mandela a Kenyatta. Parallelamente ad ogni paese africano sarebbe dedicata una sala in cui esporre le caratteristiche essenziali della propria storia attraverso una selezione di oggetti dedicati. Progetto certamente ambizioso che ha già riscosso notevoli consensi e che ci si appresta a rendere sempre più esecutivo sia dal punto di vista della sua articolazione che del reperimento delle risorse. Il progetto è piaciuto a tal punto che i governanti congolese hanno già identificato un'area ove realizzarlo.

Ma l'esperienza di questa prima missione di studio in Congo non poteva non avere come scopo anche quello di verificare la possibilità di impiantare una ricerca sul campo finalizzata all'approfondimento della conoscenza storico-archeologica di una zona specifica del grande territorio congolese. L'area prescelta, su indicazione dei colleghi dell'*Institut des musées nationaux*, è quella sita nel distretto di Cataractes, lungo il fianco sinistro del fiume Congo, tra Kinshasa ed il mare. Il territorio è quello di Songololo Mbanza Ngungu ed in particolare quello controllato dal piccolo villaggio agro-pastorale di Nkula.

Il lavoro fin qui svolto ha portato ad un primo risultato materializzatosi in una relazione che descrive una dozzina di siti identificati nella zona in questione recanti più o meno estese testimonianze di arte rupestre dipinta, incisa o martellinata.

Al fine di avere una prima impressione sull'arte rupestre di questa zona della bassa valle del Congo, abbiamo visitato un sito che appare di grande interesse per l'ampiezza e la varietà di iconografie presenti. Il sito - Tadi dia Fakumbi (Nkula Snel-Kwilu) a circa 45 minuti di cammino dal villaggio di Nkula, era stato già visitato da Heimlich che, nel succitato resoconto preliminare, ne dà una sommaria descrizione e ne allega alcune immagini. Il sito si trova immerso nella savana dove compaiono piccole radure coltivate a manioca e arachidi dagli abitanti del vicino villaggio di Nkula. Tali appezzamenti fanno parte integrante di una grande proprietà collettiva degli abitanti del vicino villaggio che interessa l'intero territorio circostante confinante con quello degli altri villaggi dell'area. Non esiste, pertanto, alcuna proprietà privata della terra che viene gestita dal capo del villaggio (il cui ruolo si trasmette in via matrilineare) che ne destina l'assegnazione temporanea per la coltivazione o il taglio degli arbusti a singoli componenti della comunità. Le colture non si limitano a varietà dal ciclo stagionale, ma anche a varietà multi stagionali come la palma da cocco, da cui si estrae anche il vino di palma, e le piante che producono mango e banane.

Ma prima di descrivere l'interessante complesso di incisioni martellinate di Tadi dia Fakumbi è interessante ricordare ciò che ha preceduto la nostra visita poiché parte integrante di una cultura ancora vivente che mantiene interessanti e cospicui elementi di palese arcaicità importanti per comprendere natura e storia dei luoghi e, quindi, meglio contestualizzare le testimonianze archeologiche. Sebbene l'area sia stata completamente evangelizzata essendo la popolazione ormai quasi interamente cattolica, tuttavia, con la tolleranza della Chiesa, vengono mantenute delle tradizioni evidentemente secolari, se non millenarie, che denotano la forza dei sostrati culturali che, per quanto attiene alla sfera religiosa, indicano stretti legami con l'idea endoculturale dell'immanenza territoriale.

E' per questo che, istruiti dall'ottimo amico nostro accompagnatore Kambanj Tshikalandand, chiediamo udienza al capo del villaggio di Nkula, nel cui territorio insiste il sito che vogliamo visitare. Ma non arriviamo senza prima esserci riforniti di vino di palma e noci di kola da offrire al capo di Nkula. Incontriamo in una radura, all'ombra di un gigantesco baobab, Samuel Divanga Mbuta, del clan dei Nsaku della tribù dei Ndibu accompagnato dal figlio. Ci accoglie con grande cordialità e, dopo pochi convenevoli, si inginocchia al suolo insieme al figlio ed inizia un rituale mirato ad ingraziarsi la benevolenza degli spiriti degli antenati che sovrintendono al controllo del territorio. Il vino di palma e le noci di kola spezzate vengono sparsi sul suolo mentre Samuel Divanga Mbuta invoca gli antenati a gran voce chiamandoli per





nome ed aspettandone la risposta. Le sue chiamate echeggiano nella radura e si spargono per la savana attraverso le poche case di mattoni e fango del villaggio. Gli antenati evidentemente approvano la nostra visita e, contento, dell'esito del rituale Samuel ci accoglie nel suo territorio dandoci la sua benedizione e riconoscendo in noi dei potenziali portatori di benessere alla sua comunità e, comunque, animati da buoni propositi. Ci concede il figlio come guida e suo rappresentante. Con lui ci incamminiamo nella savana lasciando le poche case rettangolari del villaggio di Nkula dove alcuni bambini macinano manioca in arcaici mortai intagliati e scavati all'interno di grossi tronchi. Giunti sul luogo ove si trovano le immagini rupestri il figlio di Samuel si inginocchia e ripete il medesimo rituale proprio sulla lunga spianata rocciosa ove insistono le immagini rupestri. Sensazioni di indissolubili legami che collegano passato e presente rivivono in questi antichi rituali dimostrandoci lo stretto legame culturale fortemente sentito dalla comunità nei confronti di oggetti e segni primordiali che il territorio ancora conserva. Le immagini rupestri si dispiegano su una superficie rocciosa fortemente lisciata, ancorché articolata su diversi livelli a causa di distacchi tabulari della roccia, di circa 80 m di lunghezza e 10 di larghezza fortemente inclinata. Tale superficie, ci dicono i compagni di visita del luogo, risulta attraversata da un fiumiciattolo fortemente attivo durante la stagione delle piogge e, pertanto, inagibile. Di tale fiumiciattolo rimane uno stagno proprio al bordo della superficie dove l'acqua continua a fluire lenta. Sarebbe impossibile descrivere con minuzia di particolari l'intero complesso di figure rupestri in questione poiché questa prima visita ci ha permesso di avere una visione d'insieme e non di analizzare esaustivamente il sito. Le immagini sembrano essere posizionate secondo criteri randomizzati di progressione polidirezionali senza apparenti logiche pianificate. In altre parole iniziavano a incidere in un punto della vasta spianata e continuavano riempiendo gli spazi vuoti adiacenti senza alcun apparente ordine progressivo. Non si riscontra alcun intento narrativo data l'assenza di unità pluri-figurate o di scene composte da più elementi. Le figure, sia esse antropomorfe e zoomorfe, che geometriche e simboliche, sono isolate e non mostrano alcun intento o logica associativa. Tuttavia se è probabile l'assenza di alcuna intenzionalità nel procedere all'incisione, tuttavia l'analisi delle associazioni potrà certamente offrire importanti lumi sulle micro diacronie certamente sottese alla realizzazione di questo grande complesso di immagini rupestri. La concentrazione delle immagini fu certamente influenzata dalla presenza di siffatta spianata rocciosa che ben si prestava all'incisione, ma non fu questa la causa dell'incisione qui di questa gran quantità di segni. Il luogo doveva essere importante per la comunità che viveva in questo territorio assumendo un carattere identitario che aveva nelle raffigurazioni e nella liturgia sottesa alla loro realizzazione il momento culminante e pregnante il senso di appartenenza. Sicché risulta essenziale, nel quadro di un'ipotetica futura ripresa della ricerca, effettuare un'accurata ricognizione nel territorio circostante per evidenziare gli elementi insediativi complementari al luogo della rappresentazione. Che il luogo in questione sia una sorta di santuario depositario dell'identità del luogo è fuori di dubbio. Che esso sia funzionale alla comunità locale è da dimostrare poiché potrebbe trattarsi anche di un luogo funzionale a più comunità e, pertanto, suggello di un'unità multitribale sancita dal convenire concordato in un luogo della savana ove immagini e liturgie di preparazione alla loro realizzazione "sacralizzavano" l'unione raggiunta.

E' evidente che nella liturgia dell'approccio, officiata dal capo, cui ci siamo sottoposti emerge l'eco lontana dell'importanza del complesso figurativo come luogo dell'identità cui sovrintendono vigili gli antenati cui ci si deve sottomettere per potere usufruire del luogo ancorché senza realizzarvi alcuna nuova figura. Ma si tratta di un'eco e non di una reale correlazione con le relazioni ecosistemiche attuali. Ciò costituisce un primo elemento di indicazione cronologica che ci fa escludere la contemporaneità del complesso figurativo.

Ma tralasciando le ipotesi ecosistemiche che necessitano di dati desunti da effettive ricognizioni guardiamo da vicino il complesso figurativo anche se con la superficialità dovuta ad un contatto limitato nel tempo che ci porta solo a descrivere e non ad interpretare.

Tra le figure più interessanti e significative spicca quella di una lucertola vista dall'alto con le zampe divaricate e la tipica testa romboidale delle specie locali. Ricorre più volte e sembra essere uno degli elementi distintivi del complesso. Compaiono anche figure antropomorfe filiformi con indicazione evidente del sesso maschile assumendo, pertanto, il classico schema a doppio tridente. Elementi a graticcio indicano simboliche trappole, mentre ricorrente è l'elemento a croce con triangolini agli apici. Presenti anche figure poligonali composite ed intersecantesi che potrebbero rappresentare capanne e/o ripartizioni fondiari o luoghi emergenti del territorio all'interno di elementari mappe intuitive.

La tecnica di realizzazione non è l'incisione ma la battitura a "martellina" con uno strumento certamente metallico dalla punta a lunetta. Tutte le figure appaiono, infatti, realizzate sulla roccia mediante l'accostamento di innumerevoli tratti curveggianti sapientemente giustapposti. La chiara utilizzazione di uno strumento metallico evidenzia un tratto cronologico incontrovertibile: un cosiddetto *terminus post quem*. Si tratta della considerazione della datazione del complesso ad un'età che non può andare più indietro degli ultimi anni prima di Cristo quando il metallo compare in questa parte dell'Africa. Ma si tratta, ovviamente, di un elemento fortemente indicativo ed insufficiente.

Di altri elementi diagnostici sul piano cronologico ne possiamo evidenziare, al momento, soltanto uno: la croce, al di là della ricordata impossibilità di giudicare contemporaneo il complesso. In verità l'identificazione della croce riscontrata nel complesso rupestre con la croce cristiana non è del tutto certa trattandosi di elemento dai bracci uguali del tutto ignoto nell'iconografia cristiana dell'area. Potrebbe, pertanto, trattarsi di croce dai bracci uguali che ritroviamo nell'ambito del cristianesimo copto. Non abbiamo dati certi circa la diffusione di questa religione in Congo anche se la sua presenza appare certa. Tuttavia dato che il cattolicesimo fa la sua comparsa in questa regione dell'Africa sul finire del 1500 quando, in seguito alle pressioni portoghesi, il re del Congo Nzinga a Nkuwu si converte battezzandosi e mutando il nome in Giovanni I, è probabile che la presenza copta sia da attribuire a periodo precedente. Se questa ipotesi è corretta le nostre figure sarebbero da porsi precedentemente al 1500 in periodo tardo medievale. L'ulteriore approfondimento della ricerca iconografica desumibile dalla completa documentazione del complesso ci potrà chiarire l'argomento valutando l'attendibilità dell'ipotesi formulata. Prima di completare questo breve resoconto della prima missione in Congo del nostro gruppo di ricerca è bene puntualizzare un elemento d'interessante convergenza che ci conforta. Ad un'osservazione sommaria quanto attenta notiamo una singolare convergenza non tanto iconografica (anche se esistente) quanto topografica e situazionale tra il nostro complesso di Tadi dia Fakumbi con il vasto campionario alpino della Valcamonica. Simile è lo stile essenziale e schematico delle raffigurazioni; simile è la localizzazione su ampia spianata rocciosa dalla medesima inclinazione; simili sono molteplici iconografie; simile è la tecnica della martellinatura adottata. Pertanto, così come per la Valcamonica l'azione diuturna di Anati e di altri ricercatori ha consentito nel tempo di tracciare una precisa diacronia delle incisioni, anche per la nostra area l'auspicata prosecuzione delle ricerche potrà permetterci di iniziare la costruzione di una griglia cronologica delle rappresentazioni rupestri di questa regione del Congo. L'attenta analisi delle figure ci permetterà di identificare quegli elementi diagnostici sul piano cronologico che ci daranno lo spunto per collocare cronologicamente il complesso pur essendo ipoteticamente convinti della sua datazione sul finire del medioevo. Rientrati a Kinshasa la nostra missione si è conclusa con ulteriori proficui incontri che hanno avuto il merito di dettagliare quelle conoscenze bibliografiche essenziali per conoscere siti, territori e problematiche storico-antropologiche nella speranza di potere tornare sia per portare avanti il progetto di Museo Pan Africano, sia l'approfondimento dell'analisi dell'interessante evidenza di arte rupestre della regione di Songololo Mbanza Ngungu (Lovo).



République Démocratique du Congo : terre hospitalière et à découvrir

De Sebastiano Tusa, Angelo Vintaloro, Giuseppe Guerrero, Elisabetta Viola, Valeria Li Vigni



Le premier impact avec la réalité congolaise pour un occidental est pas du tout facile ou linéaire. Des sentiments et des émotions contradictoires s'alternent filtrés à travers les lentilles de paradigmes interprétés vous que peu d'efficacité ont dans les interpretazione d'une réalité absolument différente et étranger de notre culture euro-afro-asiatique. Et peut-être il est vraiment ceci qu'il fascine et nous sgomenta à un temps : avoir de front un monde complexe et articulé des logiquex absolument divergées de ce qui réglent l'histoire et je développe de nos civilisations, mais fortement attrayantes pour l'intime connubio de la nature - histoire culture animé des gens hospitalières la gaîté de laquelle et la beauté nous frappent puisque dans d'un strident je contraste avec des conditions de vie extrêmement travagliate et difficiles. Dans cette partie centrale de l'Afrique on respire l'immanenza de lieux apparemment sans temps. Il est comme vivre en absence de diacronicità au contraire, par contre, surtout dans le sien devenir, de ce qu'il émane des choses et des gens de notre civilisation euro-asiatique. L'apparaissant absence de « histoire » de l'Afrique centrale contraste avec une richesse de relations humaines des millénaires visibles, ancre en manière réduite, à travers tantissime des gravures et des peintures rupestri et même au moyen de l'extrême variété de produits de diverses époques en bois, métal et céramique. Mais il est, de toute façon, la nature à la faire ancre de padrona. Dès que laissé Kinshasa la nature nous domine avec sa richesse et son immensité enveloppante. Elle est vraiment celle-ci dominant de la nature qui a créé, dans la perception de nous occidentaux, la apparaissant limitatezza diacronie de historiques. Mais l'histoire existe et est la prête pour être riesumata à travers des lieux, objets et récits qui la science ont peu ou rien visité. Ceux-ci, comme autres immenses régions de l'Afrique centrale, résultent presque des étrangers à l'histoire de la planète puisque peu ou presque rien a été la recherche archéologique là exécutée. Dans le passé majeur il a été l'interesse vers les approfondissements etno-anthropologiques. Interesse souvent jailli de la malcelata necessità de la part des occidentaux de connaître des gens et des coutumes locales pour optimiser les logiquex du colonialismo qui jusqu'à quelque décennie fait a systématiquement pillé les immenses ressources naturelles de ces pays. La recherche archéologique n'a pas crû et même cette etno-anthropologie a crû en manière distordue en visant surtout à attends descriptif plutôt que à cela interpretativo. Aujourd'hui cette zone de l'Afrique nous offre la précieuse opportunité de réécrire notre histoire millénaire puisque les attentive analisi de ses structures sociales et les parentelari existants ou à peine des disparitions pourrait nous aider dans revoir l'évolution de la structure sociale de l'homme dans son interezza. Il pourrait, en derniers analisi, aider à trouver les lois du comportement humain à travers les millénaires à travers des saine comparazione parmi des données archéologiques et etno-anthropologiques actuels témoins d'anciens systèmes de vie et gestion des ressources. Mais même du point de vue archéologique la République Démocratique du Congo résulte être une terre toute à découvrir puisque de creusements et recherches elles s'en sont réalisées bien peu. Aujourd'hui, à pacification produite, ce pays s'ouvre vers le monde en demandant dignitosamente des aides de chaque genre et forme. Et il n'omet pas de demander même aide culturelle. Il semblerait paradoxal s'occuper de culture et d'archéologie de la part de quel il se trouve face à des problèmes liés même à l'immensité du territoire. Pourtant cette attention à la culture et à l'histoire du passé nous a eu il y manifestée traverse des rencontres soit à haut niveau (avec le Ministre de la Culture) que je traverse féconde entretien avec quelques opérateurs du secteur, parmi lesquels même la Commission Nationale de la Culture, mais même avec des professionnels de divers genre. Malgré le pays il soit face à des nécessités primaires d'enorme portée, le besoin de culture existe surtout comme garantie de l'unitarisme pacifique rejoint comme mémoire de racines communes et de situations de pacifique cohabitation entre etnie et de cultures différentes. Il est pour ceci que nous avons ramassé l'invitation aller visiter une partie infinitésimale de ce grand pays dans le domaine d'une activité d'ouverture vers des pays de

la zone afro-asiatique qui l'Archeoclub de Corleone a entrepris soit pour tresser des relations culturelles, soit pour sonder la possibilité de collaborations dans les champs commerce, de l'industrie, du tourisme et de l'agro-alimentaire. Le chaleureux accueil soit du gouvernement qui des chargés au secteur nous a permis en peu de temps de comprendre les potentialités de cette région de l'Afrique, mais même d'en évaluer les nécessités et la priorité dans le champ de la recherche, il défend et valorisation culturelle. Le premier grand problème que nous avons constatato a été l'absence de structures museali et de zones archéologique-monumentales douées de systèmes de visite. Les vastes collections de reperti interesse presque exclusivement etno-anthropologique de tres grande valeur de giacciono bien rangées en grandes halles près d'un édifice plongé dans une grande parque rigoglioso en végétation et faune que, de je pose, regarde vers le lent et majestueux couler du fleuve Congo qui vraiment ici divise la république Démocratique du Congo (ex Zaire) du Congo Brazzaville. Un temps était parque présidentielle, aujourd'hui siège de l'Institut des musées nationaux qu'il est l'unique organisme gouvernemental (fondé en 1970) que gère le système de la culture et en particulier celui joint avec les thématiques de la recherche, défend et valorisation des ressources archéologiques, etno-anthropologiques et des museali en vertu des deux uniques lois de secteur vous lancez respectivement en 1970 et 1971. Nous avons eu l'occasion d'évaluer attentivement l'entité des collections existantes en visitant les vastes dépôts en mettant en évidence des objets de grande valeur artistique et symbolique. En particulier ils sont de mettre en évidence d'une série cospicua de masques des cerimoniali et, surtout, de grands tamburi en bois. Considérables ils sont même quelques grands tamburi à fente supérieure utilisés pour la liaison et la transmission à distance parmi les diverses communautés de la forêt. De grand pregio elles sont même des grandes sculptures totemiche en bois et une série intéressante de particuliers soufflets en pelle et une terracotta employés pour la production métallurgique. Dans les grands magasins ils sont conservés même des nombreux vases en dont terracotta certains même provenant de creusements. Le considérable matériel conservé (s'agit d'au-delà de 45.000 objets), soit pour sa qualité qui hétérogénéité, nécessite de soins soit dans le champ de la conservation que dans celui des catalogazione. Son importance et originalité sont telles à avoir induit, dans le cours des intenses entretiens eus avec les collègues des congolesi, guidés de tres sympathique Prof. Joseph Ibongo Gilungula, directeur de l'Institut des musées nationaux, à avancer l'idée d'une grande exposition sur la culture congolaise à travers les selezione d'une série cospicua et significative d'objets choisis parmi ces collections. Mais le balai fondamental de cette mission était même celui de sonder la possibilité de réaliser à Kinshasa, coeur géographique et historique de l'Afrique, un grand Musée Pan Africain que récits l'histoire, la culture et les gens du grand continent qui toute l'humanité doit tantissimo sin de sa naissance. L'idée était née suite à des entretiens entamés en Italie avec Emmanuel Kabungulu et culminés dans la chaleureuse invitation à visiter le Congo de la part de S.E l'Ambassadeur de la République Démocratique du Congo à Rome Albert Tshiseleka Fehla. L'invente élaborée et présentée à plus grandes autorités des congolesi et chez eux acceptés tu verrais la réalisation d'une grande parque du périmètre calquant le sembianze de l'Afrique où les divers domaines ecologiques soient représentés en tant que le vivant, fortement baissé par rapport au suolo extérieur et dans lequel s'ouvrent les différentes salles espositive du musée. Le parcours museologico part des aspects naturels du continent pour arriver à la grande page de l'apparition humaine avec les premières expériences des australopitechi pour arriver au Homo erectus avec son bagage de culture matérielle et spirituel maintenant bien je remarque. Apparition aigre -aigre-pastorale et cultures sahariennes constitueraient l'ultérieur progresser du musée pour arriver à la première civilisation urbaine égyptien. Il se passerait aux sociétés nord-africaines tressées dans la commune civilisation méditerranéenne et, par conséquent, à la présence grecque et romaine à travers l'épisode fenicio-cartaginese. On arriverait aux grands règnes centre-africains pour arriver aux tristes pages du schiavismo, du colonialismo et de la renaissance africaine à travers les grandes figures politiques des batailles anticoloniales : de Lumumba à Senghor, de Mandela à Kenyatta. Parallèlement à chaque pays africain elle serait dédiée une salle dans laquelle exposer aux







caractéristiques essentielles de son histoire à travers une des selezione d'objets dédiés. Je projette certainement ambitieux que déjà il a encaissé des considérables consentements et qu'il nous apprête à se rendre toujours plus exécutif soit du point de vue de son articulation que de la découverte des ressources. Je projette est piaciuto à tel point que les gouvernantes congolesi hannoo déjà identifié une aire là où le réaliser. Mais l'expérience de cette première mission de j'étudie à Congo ne pouvait pas ne pas avoir comme balai même cela de vérifier la possibilité d'installer une recherche sur le champ conclue à l'approfondissement de la connaissance historique-archéologique d'une zone spécifique du grand territoire congolaise. L'aire prechoisie, sur indication des collègues de l'Institut des musées nationaux, est celle située dans le district de Cataractes, le long du flanc sinistre du fleuve Congo, parmi Kinshasa et de la mer. Le territoire est celui de Songololo - de Mbanza Ngungu et en particulier celui contrôlé du petit village aigre - aigre-pastorale de Nkula. Le travail jusqu'ici effectué a porté à un premier résultat qui s'est matérialisé dans une relation qui décrit une douzaine de sites identifiés dans la zone en question apportant plus ou moins vous étendez des témoignages qu'art rupestre peint, pesé ou bretté. Au fin d'avoir une première impression sur l'art rupestre de cette zone de la basse vallée du Congo, nous avons visité une situé qui apparaît de grand interesse pour l'ampleur et variété d'imageries présentes. Le situé - Tadi donne Fakumbi (Nkula snel-Kwilu) - environ à 45 minutes de chemin du village de Nkula, avait été déjà visité de Heimlich qui, dans le susnommé compte rendu préliminaire, d'une sommaire description et en annexe quelques images. Le situé se trouve plongé dans la savana où elles paraissent des petites claireères cultivées à manioca et cacahouètes des habitants du village voisin de Nkula. Des telles pièces de terre font une partie intégrante d'une grande propriété collective des habitants du village voisin qui intéresse l'entier territoire environnant confinant avec celui des autres villages de l'aire. Il n'existe pas, par conséquent, quelque propriété privée de la terre qui est gérée du chef du village (le rôle duquel on transmet dans matrilineare) qu'il en destine l'attribution temporaire pour la cultue ou la coupe des arbustes à des individuels composantes de la comunauté. Les cultues ne se limitent pas à variété du cycle saisonnier, mais même à variété tu infliger une amende saisonniers comme le palmier de coco, dont on extrait même le vin de palmier, et les plantes qui produisent mango et les bananes. Mais avant de décrire le intéressant complexe de gravures brettées de Tadi donne Fakumbi est intéressant se rappeler ce qu'il a précédé notre visite puisqu'une partie intégrant d'une culture ancre vivant que maintient intéressants et cospicui éléments de manifeste archaïsme importants pour comprendre de la nature et de l'histoire des lieux et, donc, mieux contestualizzare les témoignages archéologiques. Quoique l'aire ait été complètement évangélisée en étant la population maintenant presque entièrement catholique, toutefois, avec tolérance de Église, viennent maintenues de traditions évidemment séculaires, si des millénaires, qui dénotent la force des sostrati culturels que, pour combien il ne conforme pas à la sphère religieuse, indiquent des étroits liens avec l'idée endocentrica de l'immanenza territoriale. Il est pour ceci que, instruits de l'excellent ami notre accompagnateur Kambanj Tshikalandand, nous demandons audience au chef du village de Nkula, dans dont le territoire insiste le situé que nous voulons visiter. Mais nous n'arrivons pas sans d'abord y être réapprovisionnés de vin de palmier et de noix de kola à offrir au chef de Nkula. Nous rencontrons dans une claireère, à l'ombre d'un gigantesque baobab, de Samuel Divanga Mbuta, du clan du Nsaku de la tribu du Ndibu accompagné du fils. Il nous accueille avec grande cordialità et, après peu de convenevoli, il s'agenouille au suolo ensemble au fils et entame une rituale visé à des ingraziarsi bienveillance des esprits des ancêtres qu'ils dirigent à contrôle du territoire. Le vin de palmier et les noix de kola vous cassez sont épancus sur le suolo pendant que Samuel Divanga Mbuta invoca les ancêtres à grande voix en les appelant pour nom et en attendant réponde. Ses appels retentissent dans la claireère et on épancus pour la savana à travers peu de maisons de briques et de boue du village. Les ancêtres évidemment approuvent notre visite et, content, de je hésite du rituale Samuel nous accueille dans son territoire en nous donnant sa bénédiction et en reconnaissant dans nous des potentiels porteurs de bien-être à sa comunauté et, de toute façon, animés de bonnes intentions. Il nous concède le fils comme guide

et son représentant. Avec lui nous incamminiamo dans la savana en laissant peu de maisons rectangulaires du village de Nkula où quelques enfants moulent manioc en arcaïci mortiers sculptés et creusés à l'intérieur de gros troncs. Des joints sur le lieu là où se trouvent les images rupestri le fils de Samuel s'agenouille et répète le même rituale vraiment sur la longue aplanie rocheuse là où insistent les images rupestri. Des sensations d'indissolubili liens qui relient passé et présent revivent dans ces anciens rituali en nous montrant l'étroit lien culturel fortement senti de la communauté vis-à-vis d'objets et de signes primordiali qui le territoire ancrent conserve. Les images rupestri s'étaient sur une superficie rocheuse fortement lissée, ancorché articulée sur des différents niveaux à cause de détachements tabulaires de la roche, environ de 80 m de longueur et de 10 de largeur fortement inclinée. Telle superficie, disent les copains de visite du lieu, résulte traversée d'un fiumiciattolo fortement active pendant les stagione des pluies et, par conséquent, impraticable. De tel fiumiciattolo il reste stagne vraiment au bord de la superficie où l'eau continue à couler lente. Il serait impossible décrire avec minuzia de détails l'entier complexe de figures rupestri en question puisque cette première visite nous a permis d'avoir une vision ensemble et d'un ne pas analyser exhaustivement du situé. Les images semblent être posizionate selon des critères des randomizzati de progression polidirezionali sans apparentes des logiques aménagées. Dans autres mots ils entamaient à peser dans un point de la vaste aplanie et continuaient en remplissant les espaces vides adjacents sans quelques apparaissant ordine progressif. On ne relève pas quelque but narratif donnée l'absence d'unité pluri-figures ou de scènes composite plus de d'éléments. Les figures, soit elles anthropomorphes et zoomorfe, que géométriques et symboliques, sont isolées et ils ne montrent pas quelque but ou logique associative. Toutefois si elle est probable l'absence de quelque intenzionalità dans procéder à la gravure, toutefois les analisi des associations pourra certainement offrir des importants lumi sur micro diacronie certainement sous-tendues à la réalisation de ces grands complexe d'images rupestri. La concentration des images fut certainement influencée de la présence pareille aplanie de rocheuse qui bien se prêtait à la gravure, mais ne fut pas celle-ci la cause de la gravure ici de cette grande quantité de signes. Le lieu devait être important pour la communauté qui vivait dans ce territoire en assumant un caractère identitario qui avait dans les raffigurazioni et dans la liturgie sous-tendue à leur réalisation l'instant culminant et pregnante le sens d'appartenance. Sicché résulte essentiel, dans le cadre d'une hypothétique future reprise de la recherche, effectuer une soignée reconnaissance dans le territoire environnant pour mettre en évidence les éléments insediativi complémentaires au lieu des rappresentazione. Que le lieu en question soit une sorte de sanctuaire dépositaire de l'identité du lieu est hors de doute. Qu'il soit fonctionnel à la communauté locale est de montrer puisque pourrait se traiter même d'un lieu fonctionnel plus à de communauté et, par conséquent, à suggello d'une unité multirituale sanctionnée de convenir établi dans un lieu de la savana là où des images et des liturgies de préparation à leur réalisation « sacralizzavano » l'union rejointe. Il est évident que dans la liturgie de l'approche, officiata du chef, auquel nous y sommes des subordonnés émerge l'écho lointain de l'importance du complexe figuratif comme lieu de l'identité à laquelle ils dirigent des agents les ancêtres auxquels on nous doit soumettre pour pouvoir employer du lieu ancorché sans vous réaliser quelque nouvelle figure. Mais il s'agit d'un écho et on d'une réelle corrélation avec les relations ecosistemiche actuelles. Cela constitue un premier élément d'indication chronologique qui nous fait exclure la contemporaneità du complexe figuratif. Mais en omettant les hypothèses ecosistemiche qu'ils nécessitent de données des desunti d'effectives reconnaissances nous regardons de voisin le complexe figuratif même si avec la superficialità dû à je contacte limité dans le temps que nous porte seulement à décrire et à ne pas interpréter. Parmi les figures plus intéressantes et significatives il se détache cette d'une lucertola vue d'en haut avec les pattes écartées et la typique teste romboïdale du specie locaux. Il recourt plusieurs fois et semble être un des éléments distincts vous du complexe. Elles paraissent même des figures anthropomorphes filiformes avec indication évidente du sex masculin en assumant, par conséquent, le classique schéma à double trident. Des éléments à graticcio indiquent des symboliques pièges, pendant que récurrent il est l'élément à croix avec des triangolini aux sommets. Présents même figures poligonali composite et se coupant qu'ils pourraient représenter des cabanes et/ou répartitions foncières ou lieux émergés du territoire à l'intérieur d'élémentaires cartes intuitive. La technique de réalisation n'est pas la gravure mais le battage à « brette » avec un moyen certain métallique de la pointe à lunetta. Toutes les figures apparaissent, en effet, réalisées sur la roche au moyen du rapprochement d'innumerevoli tirés des curveggianti savamment giustapposti. La claire utilisation d'un moyen métallique met en évidence un trait chronologique incontestable : un soi-disant terminus post quem. Il s'agit de la considération de la datation du complexe à un âge qui ne peut pas aller plus en arrière des derniers ans avant Christ lorsque le métal paraît dans cette partie de l'Afrique. Mais il s'agit, évidemment, d'un élément fortement indicatif et insuffisant. D'autres éléments diagnostiques sur le plan chronologique nous en pouvons mettre en évidence, à l'instant, seulement un : la croix, au-delà à rappelée impossibilité de juger contemporain le complexe. En vérité l'identification de la croix relevée dans le complexe rupestre avec la croix chrétienne n'est pas entièrement certaine en se traitant d'élément des bras égaux entièrement inconnu dans l'imagerie chrétienne de l'aire. Il pourrait, par conséquent, se traiter de croix des bras égaux que nous retrouvons dans le domaine du christianisme copto. Nous n'avons pas donné certains environ la diffusion de cette religion à Congo même si sa présence apparaît certaine. Toutefois vu que le catholicisme il y a son apparition dans cette région de l'Afrique sur la fin du 1500 lorsque, suite aux pressions portugaises, le roi du Congo Nzinga à Nkuyu se convertit des battezzandosi et en changeant le nom en Giovanni I, est probable que la présence copta soit d'attribuer à période précédente. Si cette hypothèse est corrigée nos figures ils seraient de porsì précédemment le 1500 en période tarde médiévale. L'ultérieur approfondissement de la recherche iconografica desumibile de la complète documentation du complexe pourra nous éclaircir argue en évaluant la crédibilité de

l'hypothèse formulée. Avant de compléter ce bref compte rendu de la première mission à Congo de notre groupe de recherche il est bien préciser un élément d'intéressante convergence qui nous réconforte. À une observation sommaire combien attente nous remarquons une singulière convergence pas tant d'iconografica (même si existante) combien topographique et situazionale parmi nos complexe de Tadi il donne Fakumbi avec le vaste échantillonnage alpin de la Valcamonica. Semblable il est le style essentiel et schématique des raffigurazioni ; semblable elle est la localisation sur vaste aplanie rocheuse de la même inclinaison ; semblables elles sont des multiples imageries ; semblable elle est la technique de la martellinatura adoptée. Par conséquent, così comme pour la Valcamonica l'action diuturna d'Anati et d'autres chercheurs a permis dans le temps de tracer une précise diacronia des gravures, même pour notre aire les heureuse prosecuzione des recherches il pourra nous permettre d'entamer la construction d'une grille chronologique des rappresentazioni des rupestri de cette région du Congo. Les attentive analisi des figures nous permettra d'identifier ces éléments diagnostiques sur le plan chronologique qui nous donneront l'occasion pour placer chronologiquement le complexe aussi en étant hypothétiquement autoconvaincus de sa datation sur la fin du moyen âge. Rentrés à Kinshasa notre mission elle s'est conclue avec des ultérieures profitables rencontres qu'elles ont eues mérite de détailler ces connaissances bibliographiques essentielles pour connaître des sites, des territoires et problématiques historique-anthropologiques dans l'espoir de pouvoir tourner soit pour porter en avant je projette de Musée Pan Africain, soit l'approfondissement des analisi de l'intéressante évidence d'art rupestre de la région de Songololo - de Mbanza Ngungu (Lovo).

SOLIDARIETÀ *di Rosa Lucarelli - Volontaria nei progetti solidali*

 Operiamo da qualche tempo con la Repubblica Democratica del Congo per le Missioni Umanitarie. Abbiamo costruito un centro di accoglienza per i bambini malnutriti del villaggio di Makaw, abbiamo fatto adozioni di almeno cento bambini e iniziato l'adozione dei seminaristi della Diocesi di Inongo. Abbiamo visitato all'interno della foresta equatoriale: MAKAW ed ISAKA MBOLE che versavano in una difficile situazione di grave dissesto sanitario culturale ed economico. Con l'Associazione Archeoclub Medio e Alto Belice Corleonese si tende a promuovere soprattutto lo sviluppo e la solidarietà in risposta ai bisogni materiali, spirituali, sociali e culturali della popolazione che vive nei villaggi di Makaw e Isaka Mbole, situati sul fiume Kasai nella regione del Bandundu nella repubblica Democratica del Congo. Per questo abbiamo presentato alcuni progetti e parte dei proventi dell'imprenditoria italo-congolese saranno destinati ad un fondo per la realizzazione di quanto di primario occorre alla popolazione più bisognosa. Il referente sino a oggi sul luogo è Padre Jean Marie NTESA Kadima, ex parroco della Parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù di Makaw, attualmente è Direttore della Caritas e direttore del Comitato per lo sviluppo economico e culturale della Diocesi di Inongo nella Regione del Bandundu, inoltre è anche il Capo Sanitario di tutta la Diocesi.

 Nous sommes opérationnels en R.D.Congo dans le cadre des missions humanitaires. Nous avons construit un centre d'accueil pour les enfants malnutris du village de Makaw. Nous avons adopté au moins cent enfants et avons initié l'adoption des séminaristes du Diocèse d'Inongo. Nous avons effectué des visites au cœur de la forêt équatoriale : MAKAW et ISAKA MBOLE vivaient dans une situation difficile du point de vue sanitaire, culturel et économique. Avec l'Association Archeoclub Medio et Alto Belice de Corleone, nous voulons promouvoir surtout le développement et la solidarité en réponse aux besoins matériels, spirituels, sociaux et culturels de la population des villages de Makaw et Isaka Mbole situés sur la rivière Kasai dans la Région de Bandundu en République Démocratique du Congo. Dans ce but, nous avons présenté quelques projets dont une partie des bénéfices des entreprises italo-congolaises constituera un

fonds destiné à subvenir aux besoins primaires de la population plus nécessiteuse. La personne de référence sur place jusqu'à ce jour est le Père Jean-Marie Ntesa Kadima ex- Curé de la Paroisse de Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus de Makaw, actuellement Directeur de la Caritas et Directeur du Comité pour le Développement économique et culturel, Responsable sanitaire du Diocèse d'Inongo, Province de Bandundu.




L'Archeologia musicale è un nuovo ambito di ricerca che adotta entrambi i metodi di indagine scientifica dell'archeologia e della musicologia. L'analisi e la documentazione dei reperti archeologici di interesse musicale, la loro datazione e descrizione così come la conoscenza del contesto di rinvenimento possono gettare luce sul loro uso, la loro funzione nel passato e possono ricostruire il ruolo della musica nel mondo antico. Poco o nulla conosciamo della storia della musica antica dell'Africa. Alla totale mancanza di notizie letterarie indirette si contrappone l'interessante rinvenimento archeologico di pitture rupestri e di strumenti musicali e oggetti sonori, unica documentazione sugli usi musicali delle popolazioni stanziate in questa area geografica nell'antichità. Sembra opportuno intraprendere un'indagine per un repertorio di tali testimonianze per la comprensione degli aspetti acustici, musicali e formali, nonché di quelli comunicativi e simbolici. Con lo studio di reperti archeologici di interesse musicale diffusi in Africa, che non può prescindere dalla classificazione sistematica, si intende avviare la ricognizione delle testimonianze della presenza raffigurazioni musicali, di strumenti musicali e di oggetti sonori e di elaborarne il repertorio in forma di corpora, organizzati per regioni. Si tratta della prima ricerca su tale materiale, sinora non analizzato nella prospettiva musicologica e organologica. Considerato che i rinvenimenti di tali materiali sono ricorrenti, appare opportuno comprenderne la diffusione, le associazioni con altri tipi di materiali e l'eventuale legame con i culti e i riti religiosi e funebri. Trattandosi di repertorio sistematico di questi particolari reperti archeologici, la prima fase di lavoro comporterà la raccolta delle informazioni e della documentazione e relativa schedatura. Complessivamente, il lavoro sarà organizzato in tre fasi. Dopo la prima, relativa al Catalogo, la seconda sarà di studio del contesto archeologico e la terza dedicata alle problematiche organologiche.



I risultati delle ultime due confluiranno nel commento al Catalogo. La seconda e terza fase consentiranno sia di individuare la diffusione nell'Africa antica, sia di avviare il confronto con analoghi reperti di interesse musicale nell'area del Mediterraneo antico. Lo studio dei contesti di rinvenimento consentirà di verificare la frequenza con cui ricorra la presenza nelle aree sacre, negli abitati e nelle necropoli. Questi dati aiuteranno, fra l'altro, a comprendere la relazione fra la diffusione e la eventuale funzione votiva. Da un lato, si pone il problema della comprensione del significato della presenza di questi reperti archeologici in particolari contesti di rinvenimento. La ricerca consentirà, data l'estensione cronologica e geografica, di verificare la relazione con le pratiche relative ad ambiti rituali e culturali dell'Africa antica. Dall'altro, la classificazione sistematica renderà possibile attribuire la corretta denominazione agli strumenti musicali e alle parti che li compongono. La comprensione degli aspetti acustici, musicali e formali, nonché di quelli comunicativi e simbolici, potrà aiutare ad approfondire il ruolo della musica nei contesti archeologici a cui è associata la presenza di raffigurazioni musicali e di strumenti musicali e oggetti sonori.

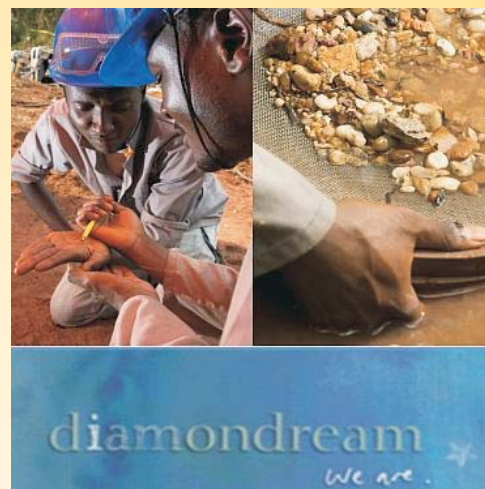


 La Sicilia oggi rappresenta la nuova centralità nei rapporti tra l' Europa e i paesi

Africani in riferimento alle nuove normative in materia di cooperazione economica, basata sulla liberalizzazione completa dei mercati nel 2010 che daranno vita alla più grande area di libero scambio del mondo con più di 450 milioni di consumatori. Tutto ciò creerà la formazione di quelli che vengono definiti i pilastri dello sviluppo sia della imprese siciliane che delle realtà imprenditoriali che stanno nascendo in Africa. La Repubblica Democratica del Congo, oggetto dello studio effettuato durante la I^a Missione del giugno del 2008, oggi rappresenta un paese ricchissimo di materie prime e di grande potenzialità di crescita. Negli ultimi anni il saldo della nostra bilancia commerciale nei confronti della Repubblica Democratica del Congo è risultato in attivo, con esportazioni ed importazioni tendenzialmente in crescita. Dal lato delle esportazioni, la prima voce (si tratta di una nuova presenza) è rappresentata dai preparati e conserve di ortaggi, seguono gli autoveicoli , le turbine idrauliche e termiche ed altre macchine che producono energia meccanica compresi parti ed accessori. Le importazioni italiane riguardano in primo luogo i prodotti di natura vegetale, frutta anche a guscio, piante utilizzate per la preparazione di bevande e spezie ed il legno tagliato, piallato e trattato, che rappresentano le categorie più importanti. Nell'ottica degli scambi culturali una posizione predominante è rappresentata dai Corsi di Formazione Professionale volti ad esportare il modello italiano per creare



nuove figure professionali ed affinare le professionalità presenti nel paese africano. Una particolare attenzione è data alla informatizzazione. L'obiettivo è quello di evidenziare come l'accesso libero alla rete possa aiutare l'economia dei Paesi aumentando l'interscambio di merci tra Paesi produttori e consumatori finali. La Repubblica Democratica del Congo è uno dei paesi africani con le maggiori prospettive di sviluppo. In questo quadro, i settori dotati di maggiore potenziale di sviluppo per l'export italiano sono: - prodotti agroalimentari, considerato il numero altissimo di consumatori presenti particolarmente nelle maggiori città; - apparecchiature minerarie e per la costruzione e il movimento dei materiali, in vista del carattere di priorità assegnato dal governo allo sviluppo del settore minerario e delle infrastrutture per la loro movimentazione; - apparecchiature per la lavorazione del legno. Gran parte delle industrie del legno operanti nel paese lavorano attualmente ad una capacità ridotta, a causa del deterioramento dei macchinari e delle infrastrutture; - prodotti e macchinari per l'agricoltura; - attrezzature per il settore idroelettrico e produzione energie pulite . Sono in costruzione 4 grandi centrali, inoltre dovranno essere avviati altri progetti di sviluppo e modernizzazione del sistema di produzione e distribuzione dell'energia nel paese; - attrezzature e materiali per i trasporti. E' un settore indispensabile per il quale esistono numerosi progetti che dovrebbero essere finanziati da organismi internazionali. Il clima di collaborazione offerto dall 'Archeoclub e dal Governo della R.D. del Congo in riferimento alla prosecuzione di questo progetto di cooperazione, seguito da un atto ufficiale già firmato dalle parti , rappresenta una grande opportunità di conquista di nuovi mercati delle imprese del Mezzogiorno e in particolar modo per le aziende siciliane , sostenuto anche dagli ingenti flussi di finanziamento alla modernizzazione delle economie dei paesi partner.





Aujourd'hui la Sicile représente le nouveau centre des rapports entre l'Europe et les pays africains en rapport aux nouvelles normes en matière de coopération économique, basée sur la libéralisation complète des marchés en 2010 qui donnera lieu à la plus grande ère du libre échange du monde avec plus de 450 millions de consommateurs. Tout ceci créera ce qui est défini comme les piliers du développement des entreprises siciliennes d'une part et des entreprises africaines qui sont en train de naître. La République Démocratique du Congo, objet de l'étude effectuée durant la première mission de juin 2008 représente aujourd'hui un pays très riche en matières premières avec de grandes potentialités de croissance. Durant les dernières années, le solde de notre balance commerciale avec la République Démocratique du Congo a été active avec les exportations et les importations en croissance tendancielle. Si l'on considère les exportations, la première rubrique (il s'agit d'une nouvelle entrée) est représentée par les produits et les conserves des légumes, suivent les véhicules, les turbines hydrauliques et thermiques et ensuite les autres machines qui produisent l'énergie mécanique y compris les pièces de rechange et les accessoires. Les importations italiennes concernent avant tout les produits de nature végétale, les fruits ; même non décortiqués, les plantes pour la préparation des boissons, les épices et le bois en grumes sciées et traitées qui représentent les catégories plus importantes. Dans l'optique des échanges culturels, une place prédominante est représentée par les cours de formation professionnelle dont le but est d'exporter le modèle italien pour former des professionnels qualifiés dans ce pays africain. Une attention particulière est donnée à l'informatique dans le but de mettre en évidence l'accès libre au net qui peut aider l'économie des pays en voie de développement en augmentant les échanges des biens entre pays producteurs et consommateurs. La République Démocratique du Congo est un pays africain ayant beaucoup de chance de développement. Dans ce sens, les secteurs qui ont plus de potentiel de développement pour l'export italien sont: - Les produits agro-alimentaires ; en considérant le nombre très élevé des consommateurs particulièrement dans les grandes cités. - Le matériel pour le traitement des minerais, la construction et le déplacement des matériaux ; à cause du caractère prioritaire que le gouvernement attribue au développement du secteur des minerais, des infrastructures pour leur déplacement. - Machines pour travailler le bois, Beaucoup d'industries du bois qui travaillent dans le pays ont une capacité réduite à cause des machines obsolètes et de manque d'infrastructures. - Produits et machines agricoles- Equipements pour le secteur hydro-électrique et la production d'énergie propre. Quatre grandes centrales sont en construction et d'autre part d'autres projets seront initiés pour le développement et la modernisation du système de production et de distribution de l'énergie dans le pays. - Equipements et matériels dans le secteur de transport. Le transport est un secteur indispensable au développement du pays et pour lequel il existe des nombreux projets qui devront être financés



par les organismes internationaux. Le climat de collaboration offert par ArchéoClub et le Gouvernement de la RD Congo en rapport à ce projet de coopération suivant par un accord officiel déjà signé par les parties représente une grande opportunité pour conquérir des nouveaux marchés par l'Italie du Sud et particulièrement par les entreprises siciliennes et ce, grâce aussi au soutien d'énormes flux de financiers pour la modernisation des économies des pays partenaires.



Sebastiano Tusa

Soprintendente del Mare della Regione Sicilia. Docente di Paleontologia all'Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli. Ha effettuato scavi in Italia, RD Congo, Iraq, Pakistan, Giappone, Romania, Turchia, Libia. Ha al suo attivo circa 400 pubblicazioni scientifiche.

Angelo Vintaloro

Responsabile del Museo Civico di Corleone. Membro Scientifico dell'Unione Internazionale di Scienze Preistoriche e Protostoriche con sede a Lisbona. Membro collaboratore dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria di Firenze. Ha effettuato scavi in Italia, RD Congo, Romania, Oman, Tunisia. Ha al suo attivo circa 60 pubblicazioni scientifiche.

Elisabetta Viola

Delegata per l'estero dell'Archeoclub Comprensoriale Medio e Alto Belice Corleonese. Esperta di Marketing Internazionale. Ha collaborato in numerosi scavi archeologici coniugando l'imprenditoria alla cultura. Ha al suo attivo circa 10 pubblicazioni scientifiche.

Ignazio Dolce

Laureato in Fisica e Filosofia. Master in "Certificazioni Ambientali Internazionali". Esperto di Formazione Professionale in "Comunicazione".

Valeria Patrizia Li Vigni

Direttrice del Museo Regionale di Storia Naturale e Mostra permanente del Carretto Siciliano di Terrasini. Docente di Antropologia all'università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli. Ha al suo attivo molte pubblicazioni di carattere antropologico.

Rosa Lucarelli

Procuratore Legale e dipendente del Ministero della Giustizia. Presidente dal 2000 al 2007 dell'Associazione di Volontariato "Sud Ama Sud" che si occupa di progetti di solidarietà per la RD Congo da circa 10 anni. Dal 1994 effettua missioni nella regione del BANDUNDU e a KINSHASA.



Soprintendenza del Mare - Regione Siciliana
Palazzetto Mirto - Via Lungarini, 9 - 90133 Palermo - Tel. +39 091 6172615 - fax +39 091 6230821
sopmare.area@regione.sicilia.it

Sede del progetto: Archeoclub Comprensoriale Medio e Alto Belice Corleonese
Via G. Verdi, 60 - 90034 CORLEONE (PA)
archeoclubcorleone@libero.it